



NISO PROJECT

“Fighting homophobia through active citizenship and media education”

No. JUST/2009/FAC/AG/1179 – 30 – CE –
0377095/00/44

WS1: Analysing homophobic attitudes and stereotypes

D1.5 National report on homophobic attitudes and stereotypes among young people Italy

Italian version



Project co-funded by the European Commission, Directorate General Justice, within the Specific Program “Fundamental Rights and Citizenship”

Contract Number: No. JUST/2009/FAC/AG/1179 – 30 – CE – 0377095/00/44

Project Acronym: NISO

Author: Marie Debicki (T6) and Antonella Passani (Province of Rome)

Partners contributed: Province of Rome, GayCentre

Made available to: Public

Quality check: Federica De Simone (GayCentre)

Internal Reviewer: Fabrizio Marazzo (GayCentre.)

Indice

1	INTRODUZIONE	6
2	PRESENTAZIONE DELLA METODOLOGIA E DEI DUE CAMPIONI	7
2.1	METODOLOGIA	7
2.2	QUESTIONARIO PER I MEMBRI DELLA COMUNITÀ LGBT	9
2.3	QUESTIONARIO PER GLI STUDENTI	12
3	STEREOTIPI RIGUARDO LE DIVERSITÀ DI GENERE E LE PERSONE LGBT	16
3.1.	STEREOTIPI SULL'IDENTITÀ SESSUALE	17
3.2	LUOGHI COMUNI SULL'OMOSESSUALITÀ E LE PERSONE LGBT	24
3.2.1	<i>definizione di omosessualità secondo gli studenti</i>	24
3.2.2	<i>le principali caratteristiche dei LGBT: comparazione dei risultati dei due sondaggi</i>	27
3.3	TRA L'OMOFOBIA E L'ACCETTAZIONE, L'ATTEGGIAMENTO DEGLI STUDENTI NEI CONFRONTI DI COMPAGNI LGBT	30
3.4	L'EFFETTO DEGLI STEREOTIPI SULLE PERSONE LGBT	34
4	L'INCLUSIONE DEI LGBT NELLA SOCIETÀ ITALIANA	35
4.1	ESPERIENZE DI PREGIUDIZIO O DISCRIMINAZIONE VISSUTE DAI LGBT PARTECIPANTI AL QUESTIONARIO	35
4.2	L'INCLUSIONE SOCIALE DEI LGBT E L'IMPORTANZA DELL'OMOFOBIA NELLA SOCIETÀ ITALIANA SECONDO GLI STUDENTI	38
4.3	CAUSE DELL'OMOFOBIA E MODI PER COMBATTERLA SECONDO GLI LGBT INTERVISTATI	41
4.4	L'OPINIONE DI STUDENTI ITALIANI RIGUARDO DIRITTI LGBT	45
5	OMOFOBIA E DISCRIMINAZIONE A SCUOLA	49
5.1	LA DISCRIMINAZIONE CONTRO I LGBT A SCUOLA	49
5.2	IL COMING OUT DEI LGBT A SCUOLA	50
5.3	L'OMOSESSUALITÀ NEL PROGRAMMA SCOLASTICO	52
6	CONCLUSIONE	54

Indice delle figure

Figura 1: Ripartizione per età dei rispondenti al questionario LGBT in Italia	9
Figura 2: Orientamento sessuale e identità di genere dei rispondenti al questionario LGBT in Italia	10
Figura 3: Categorie lavorative dei rispondenti del questionario LGBT in Italia	11
Figura 4: Titolo di studio dei rispondenti al questionario LGBT in Italia	11
Figura 5: Ripartizione per età degli studenti intervistati in Italia	12
Figura 6: Tipologie delle scuole frequentate dagli studenti intervistati in Italia	13
Figura 7: Titolo scolastico più alto detenuto dai genitori degli studenti intervistati in Italia.....	14
Figura 8: Numero di persone LGBT che gli studenti intervistati conoscono in Italia	14
Figura 9: Relazione tra gli studenti intervistati e le persone LGBT che conoscono	15
Figura 10: Opinione degli studenti italiani su affermazioni che riguardano i ruoli di genere	18
Figura 11: Opinione delle ragazze e dei ragazzi su affermazioni che riguardano ruoli di genere....	20
Figura 12: Opinione delle ragazze e dei ragazzi su affermazioni che riguardano ruoli di genere....	21
Figura 13: Opinione degli studenti su affermazioni che riguardano ruoli di genere a secondo della scuola che frequentano in Italia.....	22
Figura 14: Opinione degli studenti su affermazioni che riguardano ruoli di genere secondo il numero di persone LGBT che conoscono	23
Figura 15: Definizione dell'omosessualità dagli studenti italiani.....	24
Figura 16: Definizione dell'omosessualità dai ragazzi e dalle ragazze italiane.....	25
Figura 17: Percentuale di studenti italiani che ritengono che le donne lesbiche e gli uomini gay hanno delle caratteristiche specifiche.....	26
Figura 18: Percentuale di ragazze e di ragazzi italiani che pensano che le donne lesbiche e gli uomini gay hanno delle caratteristiche specifiche	26
Figura 19: Principali caratteristiche degli uomini gay secondo gli studenti italiani	27
Figura 20: Principali stereotipi attribuiti agli uomini gay secondo le persone LGBT in Italia	28
Figura 21: Principali caratteristiche delle donne lesbiche secondo gli studenti italiani	29
Figura 22: Principali stereotipi attribuiti alle donne lesbiche secondo le persone LGBT in Italia	29
Figura 23: Comportamento degli studenti con i loro compagni omosessuali.....	31
Figura 24: Comportamento dei ragazzi e delle ragazze italiane con un compagno omosessuale ..	32
Figura 25: Comportamento degli studenti intervistati nei confronto di compagni omosessuali a secondo del numero di persone LGBT che conoscono.....	33
Figura 26: Comportamento degli studenti intervistati nei confronto di compagni omosessuali a secondo della scuola che frequentano.....	33
Figura 27: Effetti degli stereotipi legati all'orientamento sessuale sulle persone LGBT	34
Figura 28: Numero di rispondenti al questionario LGBT in Italia che hanno subito discriminazione o pregiudizio	36
Figura 29: Contesti nei quali i rispondenti al questionario LGBT in Italia hanno subito discriminazione o pregiudizio.....	36
Figura 30: Contesti nei quali i rispondenti al questionario LGBT in Italia hanno subito discriminazione o pregiudizio per categoria di rispondenti.....	37
Figura 31: Tipologie di discriminazioni e pregiudizi subiti dai rispondenti LGBT italiani.....	38
Figura 32: Valutazione di quanto i loro ambienti di vita quotidiana siano "gay friendly" da parte degli studenti italiani	39
Figura 33: Ripartizione per sesso degli studenti italiani che pensano che i loro ambienti di vita quotidiana NON siano gay/lesbian friendly.....	40

Figura 34: Percezione degli studenti italiani dei comportamenti nei confronti delle persone LGBT nella società italiana.....	40
Figura 35: Maggiore cause di esclusione sociale delle persone LGBT in Italia secondo loro	42
Figura 36: Migliori modi per combattere contro l'omofobia secondo i rispondenti LGBT	43
Figura 37: Buone prassi in Italia che riguardano il trattamento equo delle persone LGBT	44
Figura 38: Opinioni degli studenti italiani sui diritti LGBT	45
Figura 39: Opinione delle ragazze e dei ragazzi italiani sui diritti LGBT	46
Figura 40: Opinione degli studenti italiani sui diritti LGBT a secondo della scuola che frequentano	47
Figura 41: Opinione degli studenti italiani sui diritti LGBT a secondo del numero di persone LGBT che conoscono	48
Figura 42: Percentuale delle varie tipologie di rispondenti che hanno subito discriminazione a scuola in Italia	49
Figura 43: Percezione dell'atmosfera della loro scuola nei confronti delle persone LGBT dagli studenti italiani a secondo della scuola che frequentano	50
Figura 44: Percentuale dei rispondenti LGBT che hanno fatto il loro coming out a scuola per categoria di età	51
Figura 45: Numero di giovani ragazzi LGBT che gli studenti pensano ci siano nella loro scuola	52
Figura 46: Percentuale di rispondenti LGBT che hanno trovato qualcosa che esprime pregiudizio nel programma scolastico per categoria di età	53

Indice delle tavole

Tavola 1: Sintesi delle principali caratteristiche degli uomini gay secondo gli studenti e le persone LGBT in Italia	28
Tavola 2: Sintesi delle principali caratteristiche delle donne lesbiche secondo gli studenti e le persone LGBT in Italia	30

1 Introduzione

Il presente report analizza i risultati di due sondaggi condotti in Italia nell'ambito del progetto NISO "Combattere l'omofobia attraverso l'educazione civica e la media education", un'iniziativa co-finanziata dall'Unione Europea (Direzione Generale Giustizia – Programma Diritti fondamentali e Cittadinanza). Il progetto NISO ha avuto come obiettivo la sperimentazione di un approccio didattico denominato Voice OUT volto al coinvolgimento degli studenti delle scuole superiori nello sviluppo di campagne multi mediali dedicate alla lotta alla discriminazione basata sul genere e sull'orientazione sessuale.

La prima fase del progetto è stata dedicata all'analisi degli atteggiamenti e dei comportamenti dei giovani per quanto riguarda le tematiche LGBT, compresi gli stereotipi maggiormente diffusi. La ricerca è stata svolta in tutti i paesi coinvolti nel progetto: Belgio, Estonia, Italia e Olanda.

Per prima cosa è stata effettuata un'analisi di sfondo a livello nazionale ed europeo della situazione delle persone LGBT e dei loro diritti. Tale analisi ha mostrato le diversità tra i vari paesi in esame e ha evidenziato la centralità della scuola nell'affrontare la lotta alla discriminazione e all'isolamento esperita da molte persone LGBT. Inoltre, è emerso come la scuola non possa essere considerata come un luogo sicuro, ma – al contrario – un luogo da rendere sicuro e accogliente nei confronti della diversità.

Al fine di ottenere un quadro chiaro degli stereotipi più comuni e delle esperienze di discriminazione sperimentate dalle persone LGBT, i partner del progetto NISO hanno sviluppato due questionari: uno è stato somministrato alle persone LGBT e l'altro è stato distribuito tra gli studenti delle scuole superiori. I due questionari sono complementari e mirano a comprendere la percezione della discriminazione e degli stereotipi dal punto di vista delle persone LGBT con quella che ne hanno gli studenti di scuola superiore. In particolare i questionari miravano a comprendere: stereotipi e pregiudizi attribuiti alle persone LGBT, opinione in merito ai diritti e comportamenti verso le persone LGBT.

Un'analisi transnazionale dei risultati ottenuti nei quattro paesi è anche stata realizzata.

In questo documento si riportano i risultati ottenuti in Italia, e in particolar modo a Roma, ove sono stati distribuiti i questionari. Un report a parte confronta i risultati ottenuti nei quattro paesi e traccia linee di continuità e differenze.

Di seguito si presentano la metodologia adottata ed i due campioni coinvolti nella raccolta dati. Nel secondo capitolo si sposta l'attenzione sui principali stereotipi collegati al genere e all'orientamento sessuale diffuso nella società e tra gli studenti ed i loro effetti sui gruppi coinvolti. La visione delle persone LGBT e degli studenti sull'inclusione di questi nella società è analizzata nel terzo capitolo assieme alle cause di emarginazione e all'opinione degli studenti su alcuni diritti rivendicati dalle comunità LGBT. Infine, nel capitolo 4 si analizza più in particolare la situazione nelle scuole.

2 Presentazione della metodologia e dei due campioni

Questo capitolo descrive in primo luogo la metodologia adottata dalla ricerca e le principali ipotesi sulle quali si basa l'analisi. Presenta inoltre le difficoltà che sono emerse, in relazione alle tematiche trattate, riguardo alcune domande dei questionari e la distribuzione di questi ultimi. Il secondo ed il terzo paragrafo descrivono più in dettaglio come si è proceduto alla loro distribuzione e le principali caratteristiche dei due campioni.

2.1 Metodologia

Come spiegato prima, questa ricerca è stata realizzata sulla base dei risultati di due questionari, uno ai membri della comunità LGBT e l'altro agli studenti. Presentiamo qui sotto la struttura dei due questionari, che erano composti di tre tipologie di domande: domande chiuse, Likert scale, e delle domande aperte.

Il questionario per gli studenti era composto di 23 domande legate ai temi seguenti:

- Informazioni personali (età, Genere, orientamento sessuale, scuola di appartenenza, affiliazione religiosa, livello di educazione dei genitori e *background* culturale)
- Opinioni sulle caratteristiche attribuite alle femmine e ai maschi (identità e ruoli di genere)
- Definizione dell'omosessualità e caratteristiche attribuite alle persone LGBT
- Percezione dell'accettazione delle persone LGBT dalla società e in diversi contesti sociali (ivi compreso a scuola)
- Relazione con e comportamenti nei confronti delle persone LGBT
- Opinione a proposito dei diritti LGBT

Il questionario per i membri della comunità LGBT era composto di 19 domande che riguardavano i temi seguenti:

- Informazioni personali (età, genere, orientamento sessuale, lavoro, livello di educazione, affiliazione religiosa e *background* culturale)
- Esperienze di discriminazione
- Opinioni sulle ragioni dietro le discriminazioni
- Percezione dell'ambiente scolastico in relazione con l'inclusione delle persone LGBT
- Percezione degli stereotipi contro le persone LGBT e le loro conseguenze a livello personale
- Canali considerati come più importanti per combattere l'omofobia.

Una delle domande della ricerca che hanno guidato questo doppio questionario è stato: "quali sono i fattori che influiscono un atteggiamento più o meno aperto nei confronti delle persone LGBT e le loro richieste in termini di diritti tra i giovani?". Si è ipotizzato che questi fattori potessero essere: il genere dei rispondenti, il livello di educazione dei loro genitori, il numero di persone LGBT che conoscono, la loro origine culturale, la scuola alla quale appartengono e la loro affiliazione religiosa. Queste ipotesi sono state fondate sui risultati del rapporto FRA 2011 "Homophobia, transphobia and discrimination on the grounds of sexual orientation and gender identity in the EU member states"¹.

Altre domande della ricerca erano:

- "Qual è la percezione degli studenti della discriminazione e dell'inclusione delle persone LGBT nella società nei confronti di quella delle persone LGBT"
- "Gli stereotipi percepiti dalle persone LGBT riflettono quelli attribuiti dagli studenti alle persone LGBT?"

¹ <http://fra.europa.eu/en/publication/2011/homophobia-transphobia-and-discrimination-grounds-sexual-orientation-and-gender>

- “E possibile osservare un legame tra gli stereotipi di genere e la percezione delle persone LGBT, in quanto le persone più vicine alla concezione tradizionale dei ruoli di genere sono meno propensi ad accettare le persone LGBT e le loro richieste in termini di diritti?”

Vedremo nei prossimi capitoli come la ricerca ha risposto a queste domande ma, prima di guardare ai risultati, qualche commento sul percorso della ricerca è necessario.

Sia nella definizione e nella distribuzione del questionario qualche difficoltà degna di essere menzionate sono emerse. Prima di tutto, è stato difficile affrontare il problema degli stereotipi e delle percezioni con un questionario semi-strutturato: la tendenza a dare risposte politicamente corrette o socialmente influenzate su questo tema può essere alta e il partenariato di NISO ha preparato con cura la formulazione delle domande, guardando anche questionari usati in passato su campionari più ridotti a livello locale.

Un esempio di questa difficoltà è legata al nostro interesse di conoscere l'orientamento sessuale dei rispondenti. I ricercatori hanno considerato questa informazione importante, però, allo stesso momento, non desideravano imporre una forma di auto-definizione. I ricercatori non volevano che né i rispondenti LGBT né gli studenti fossero obbligati ad inserirsi in delle categorie predeterminate come eterosessuale, gay, lesbica, ecc. La scelta è dunque stata quella di chiedere prima l'identità di genere, poi l'attrazione verso persone dello stesso o dell'altro sesso, in modo tale che il rispondente avesse diverse opzioni.

Legata a quest'aspetto è la difficoltà di coinvolgere le persone LGBT. È stata superata grazie alla presenza di GayCenter che ha agito in qualità di facilitatore per distribuire i questionari all'interno della comunità LGBT. Ciò nonostante questo comporta un possibile rischio di non rappresentatività dei risultati ottenuti. In effetti, le persone intervistate partecipano ad eventi LGBT e sono vicine alle associazioni LGBT. Siamo riusciti probabilmente a raggiungere solo una minorità di persone LGBT che non fanno parte apertamente della comunità e questo deve essere preso in considerazione dell'analisi e l'interpretazione dei risultati.

Per quello che riguarda i questionari agli studenti, diverse tipologie di scuole sono state coinvolte, ma tutte nell'area metropolitana di Roma. Sarebbe interessante in futuro condurre un'analisi comparata coinvolgendo scuole di periferie nelle quali, per esempio, un maggior numero di studenti migranti sono presenti. In effetti, come lo vedremo, il campionario è composto quasi esclusivamente di studenti di *background* culturale italiana e non è stato possibile analizzare l'importanza del *background* culturale nella formazione degli atteggiamenti nei confronti delle persone LGBT.

In conclusione, possiamo dire che il doppio questionario realizzato ha portato dei risultati interessanti e informativi che hanno potuto guidare i partner di NISO nelle attività nelle scuole. Inoltre, questa ricerca può essere considerata come un punto di partenza per una ricerca qualitativa che vada più in profondità e può anche essere riutilizzata nel futuro per creare una banca dati storica e aggiungere altri dati per confronti multipli.

2.2 Questionario per i membri della comunità LGBT

GayCentre, uno dei partner italiani del progetto NISO, ha distribuito i questionari a persone LGBT a Roma. Al fine di assicurarsi una diffusione ampia e variegata, si è fatto ricorso a differenti canali: sono stati distribuiti nelle sedi di varie associazioni, nella gaystreet romana ed in occasione del Gay Village dell' agosto 2011 (dal 4/8/11 al 26/8/11).

In totale 391 persone della comunità LGBT hanno risposto al questionario, dei quali il 61% uomini, il 39% donne e l'1% "intersessuali".

La figura 1 mostra la ripartizione dei rispondenti per classi di età: quasi la metà dei rispondenti hanno tra i 21 ed i 30 anni. Un quarto ha meno di 20 anni ed un altro quarto si colloca tra i 31 ed i 50 anni. Solo il 2% supera i 50 anni. La prevalenza di persone giovani può essere spiegata in parte dalle modalità di distribuzione (principalmente avvenuta nei bar e nei pub).

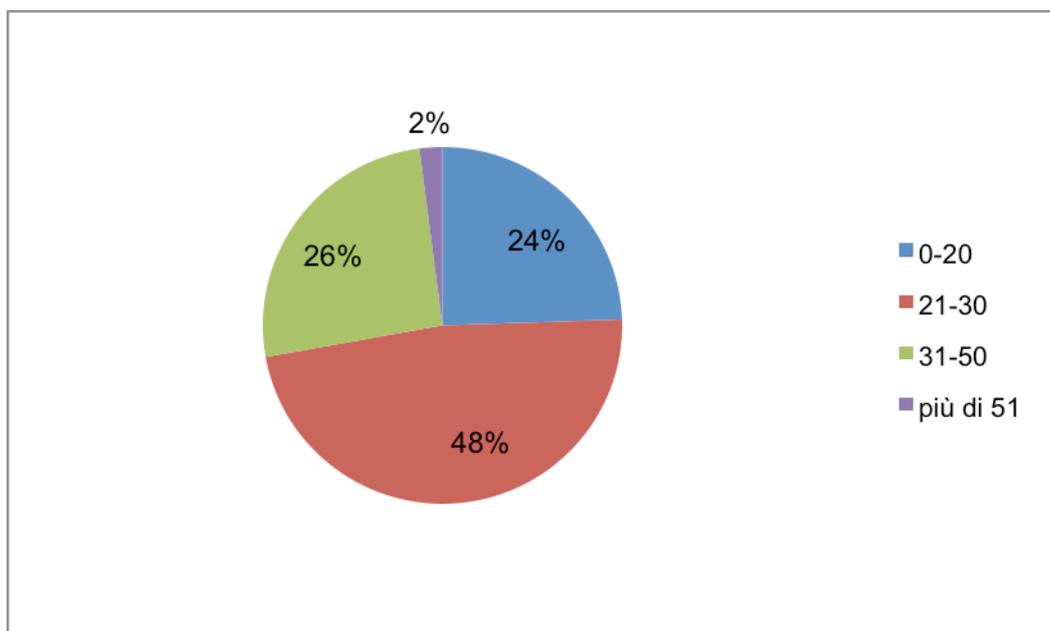


Figura 1: Ripartizione per età dei rispondenti al questionario LGBT in Italia

Come spiegato sopra, la categorie che riguardano l'identità di genere e l'orientamento sessuale dei rispondenti sono state costruite dai ricercatori, per evitare un'auto-categorizzazione da parte dei rispondenti.

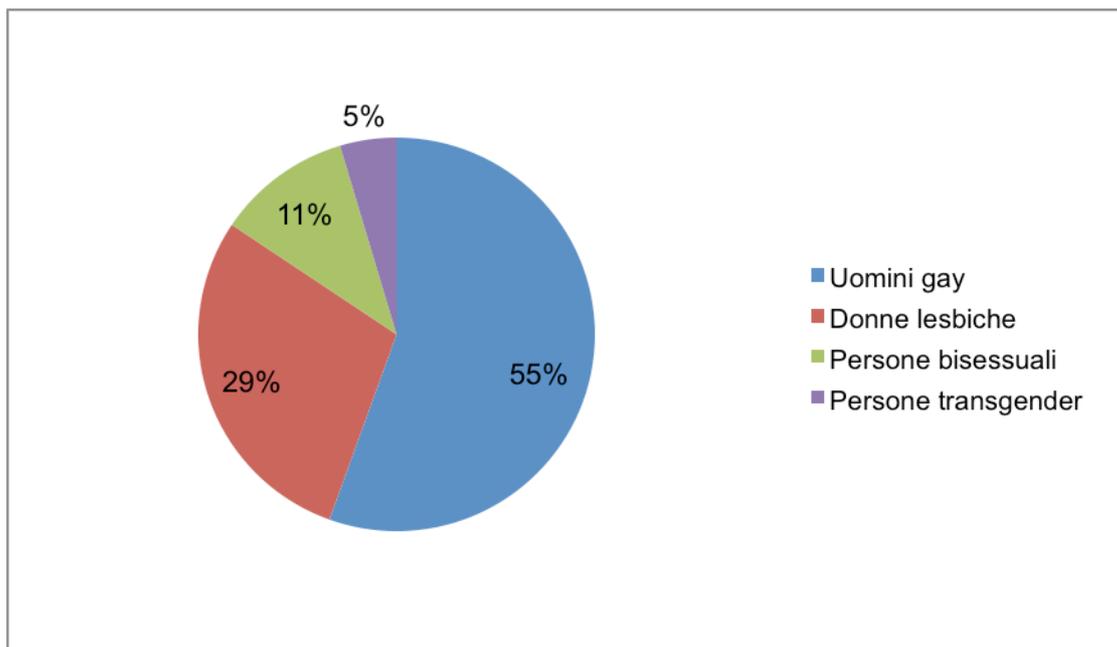


Figura 2: Orientamento sessuale e identità di genere dei rispondenti al questionario LGBT in Italia

La figura 2 mostra che il 5% dei rispondenti può essere considerato transgender². Riguardo l'orientamento sessuale il 55% dei partecipanti sono uomini omosessuali³, il 29% sono donne omosessuali⁴ e l'11% bisessuali⁵, dei quali il 5% uomini ed il 6% donne.

Come indicato sopra, una delle ipotesi dell'analisi era che il background socio-culturale influenzi l'esperienza e l'atteggiamento verso le questioni LGBT. Di conseguenza varie domande della prima parte del questionario riguardavano il lavoro, il livello d'educazione, le lingue parlate a casa (al fine di identificare l'origine culturale dei rispondenti) e la comunità di appartenenza.

La figura 3 presenta le categorie lavorative dei partecipanti. Il 30% di loro sono studenti, il 22% lavora nel commercio (commessi, parrucchieri, lavoratori nei ristoranti o nei bar, ecc), il 13% sono impiegati, il 9% è impiegato nel settore delle arti, della cultura e dello sport, e l'8% sono lavoratori autonomi (avvocati, architetti, dottori, ecc). L'elevato numero di studenti si deve in parte all'età della maggior parte dei partecipanti.

² In questo contest, definiamo una persona come transgender quando il genere psicologico che ha dichiarato è diverso dal suo genere alla nascita (per esempio, una persona nata uomo ma che si identifica adesso come donna o principalmente donna).

³ I rispondenti maschi sono considerati come gay se sono attratti da solo o soprattutto maschi.

⁴ Le rispondenti donne sono considerate come lesbiche se sono attratte solo o soprattutto da donne.

⁵ I rispondenti sono considerati come bisessuali se sono attratti sia da donne sia da uomini.

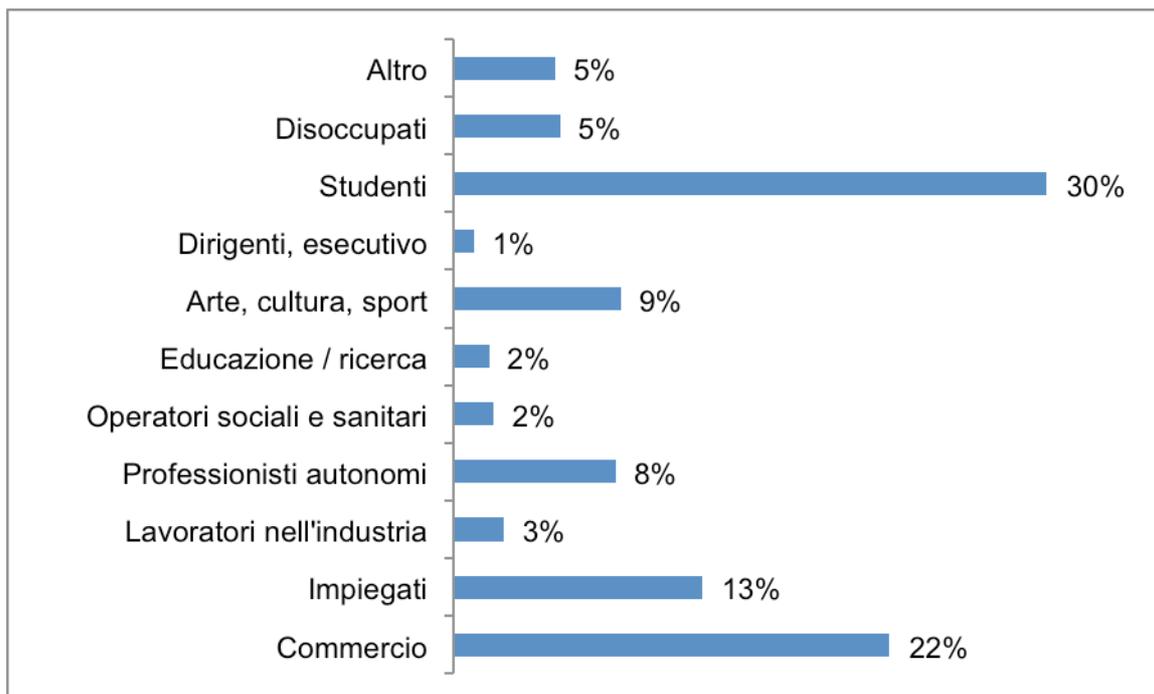


Figura 3: Categorie lavorative dei rispondenti del questionario LGBT in Italia

L'alto numero di studenti spiega anche il fatto che circa tre quarti dei partecipanti ha solo un titolo di scuola secondaria (figura 4).

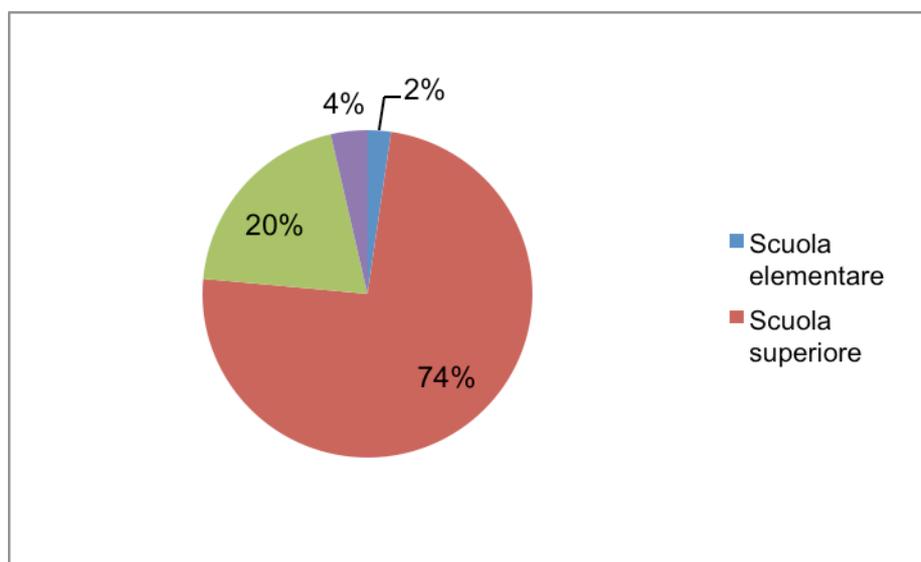


Figura 4: Titolo di studio dei rispondenti al questionario LGBT in Italia

I dati ottenuti riguardanti la lingua (e quindi le origini culturali) non risultano significativi. Infatti, la maggior parte (92%) dei rispondenti dichiara di parlare italiano in casa e solo l'8% parla un'altra lingua. Le lingue più indicate sono state l'inglese, lo spagnolo ed il francese. Conseguentemente, data la netta prevalenza di rispondenti italiani, non si utilizzerà la categoria "background culturale" come categoria di analisi.

Nello stesso modo, le risposte riguardanti la comunità religiosa alla quale appartengono i partecipanti non sono state sufficienti per fare un'analisi comparativa. Infatti, il 66% dei rispondenti dichiara di non appartenere ad alcuna comunità religiosa. Il 27% ha dichiarato di esser cattolico ed il numero di coloro che hanno dichiarato di appartenere ad altre comunità religiose è molto basso (tra l'1 ed il 4%).

2.3 Questionario per gli studenti

Come per il questionario per la comunità LGBT, Gay Centre si è occupato di distribuire il questionario agli studenti romani.

I suoi volontari, insieme ad un ricercatore junior del T6 Coop, lo hanno distribuito tra Ottobre e Novembre 2011 in 3 scuole superiori di Roma e durante un evento organizzato dalla provincia. Nelle scuole è stata necessaria l'autorizzazione da parte del consiglio scolastico ed in alcuni casi si è potuto distribuire il questionario solo agli studenti maggiorenni.

Il questionario, anonimo, è stato distribuito agli studenti dopo una breve presentazione dei contenuti e degli obiettivi. Alcune espressioni percepite come complesse ("gay-friendly", "trans gender" o "lobby") sono state spiegate agli studenti ed i volontari si sono resi disponibili per possibili domande che sarebbero potute scaturire durante la compilazione del questionario.

In totale, 741 studenti hanno risposto al questionario, di cui la metà erano maschi e la metà femmine (solo l'1% ha risposto "altro" alla domanda riguardante la loro identità di genere).

Riguardo l'età il 35% dei partecipanti aveva 18 anni, il 18% 17 anni, il 34% 16 anni o meno ed il 7% aveva oltre 18 anni (figura 5). L'elevato numero di 18enni è dovuto al fatto che in alcune scuole è stata permessa la distribuzione del questionario solo ai maggiorenni.

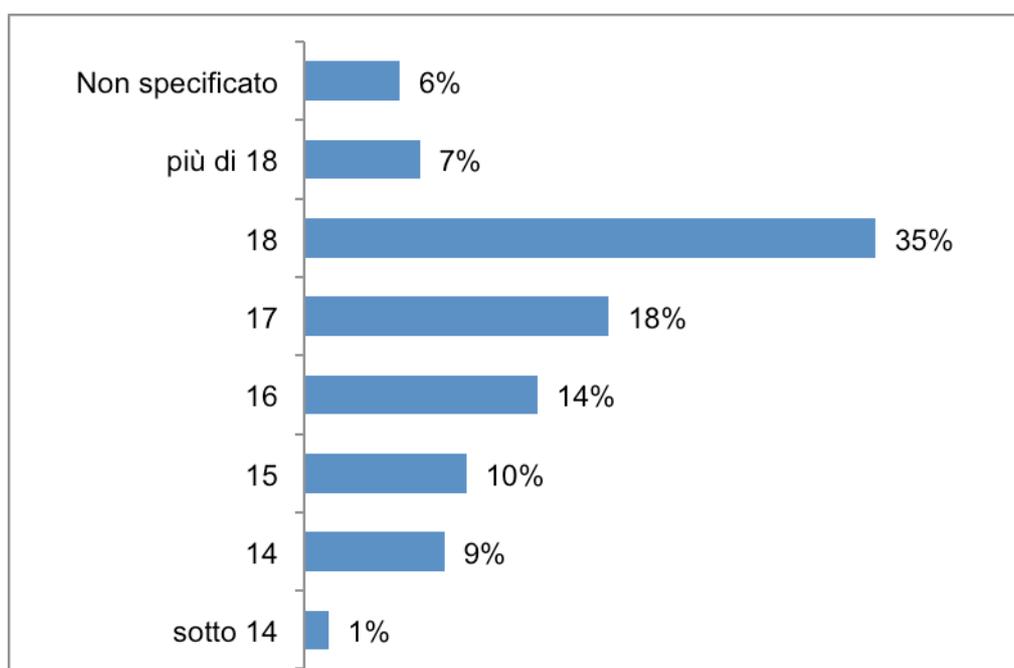


Figura 5: Ripartizione per età degli studenti intervistati in Italia

La figura 6 presenta le tipologie di scuola frequentate dai partecipanti. Il 36% degli studenti frequenta un liceo classico, il 30% un liceo scientifico ed il 22% un istituto tecnico-professionale. Queste 3 categorie principali corrispondono alle 3 scuole nelle quali è stato distribuito il questionario. Inoltre, il 5% frequenta la scuola alberghiera od altre scuole professionali.

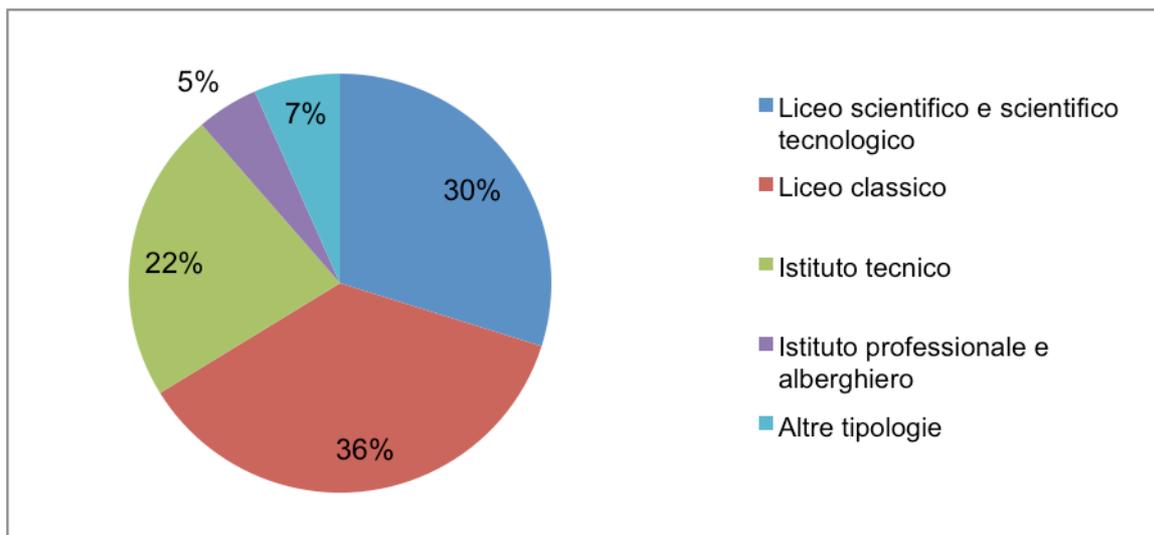
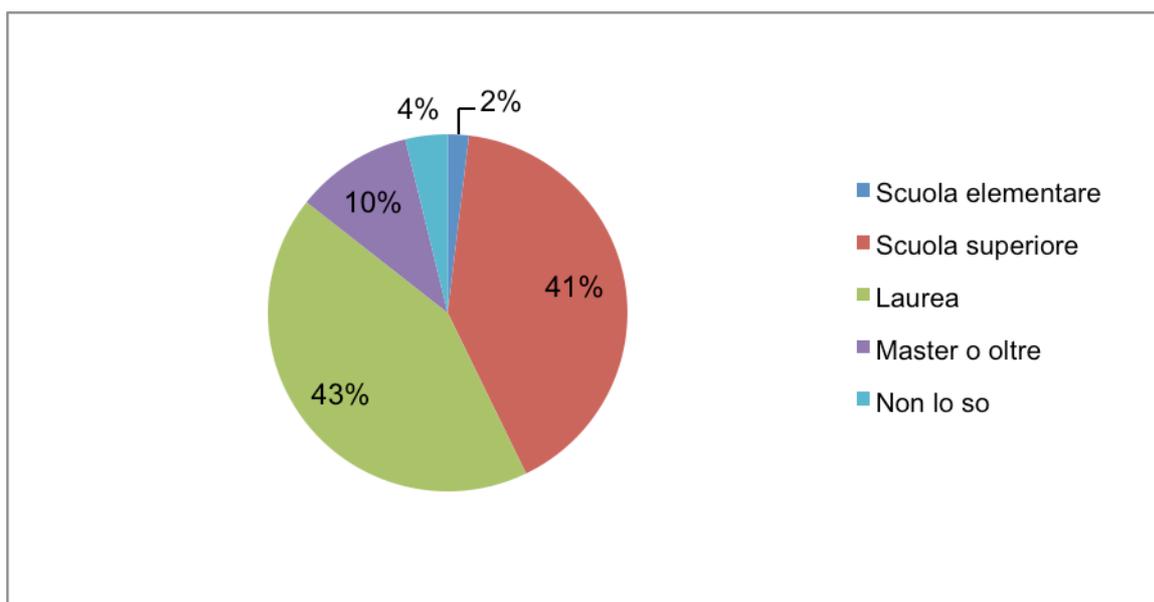


Figura 6: Tipologie delle scuole frequentate dagli studenti intervistati in Italia

Per analizzare il background socio-culturale della famiglia agli studenti è stato chiesto di indicare la principale lingua utilizzata in casa, il titolo di studio dei genitori e la comunità religiosa alla quale appartengono.

Come nel sondaggio per le persone LGBT la maggioranza degli studenti parla italiano in casa (94%) e solo il 6% ha indicato un'altra lingua (principalmente spagnolo, inglese, francese e lingue dell'Europa centrale ed orientale). Questi dati sono troppo bassi per essere presi in considerazione nell'analisi dei risultati.

Riguardo il titolo scolastico dei genitori, la figura 7 riporta il titolo più alto tra quelli detenuti dalla madre e dal padre dello studente. L'11% ha un master o oltre, il 42% una laurea, il 41% un titolo di scuola superiore e solo il 2% un titolo di scuola elementare. Tali dati mostrano un livello di educazione maggiore rispetto alla media nazionale⁶. Ciò può essere spiegato dal contesto socio-geografico delle scuole nelle quali il questionario è stato distribuito. Infatti queste si trovano in zone centrali di Roma e non in periferia e la maggior parte delle famiglie appartengono ad una fascia socio-economica media od alta.



⁶ Secondo i dati del Censimento 2001 della popolazione residente in Italia, 7,5% della popolazione ha un livello di istruzione universitario, 56% un livello d'istruzione superiore e 25,4% un livello di istruzione elementare.

Figura 7: Titolo scolastico più alto detenuto dai genitori degli studenti intervistati in Italia

Riguardo la religione d'appartenenza il 58% ha dichiarato di essere cattolico, il 37% di essere ateo ed il 4% di appartenere ad altri credi.

Come spiegato sopra, la domanda sull'orientamento sessuale degli studenti non ha fatto ricorso alle categorie fisse di gay, lesbica o bisessuale ma al concetto più generale di "attrazione". In totale il 2% dei ragazzi ha dichiarato di essere attratto solo o principalmente da uomini, l'1% delle ragazze ha dichiarato di essere attratto solo o principalmente dal sesso femminile e l'1% del totale ha dichiarato di essere attratto sia da uomini che da donne. Possiamo perciò affermare che il 97% dei partecipanti si dichiara eterosessuali o non desiderano rivelare informazioni in merito ad un orientamento sessuale differente.

Considerando che una delle ipotesi dell'analisi è che la vicinanza sociale degli studenti a persone LGBT abbia un'influenza sui loro atteggiamenti, gli è stato chiesto se e quante persone LGBT conoscessero (figura 8), la loro età e la loro relazione con esse (figura 9).

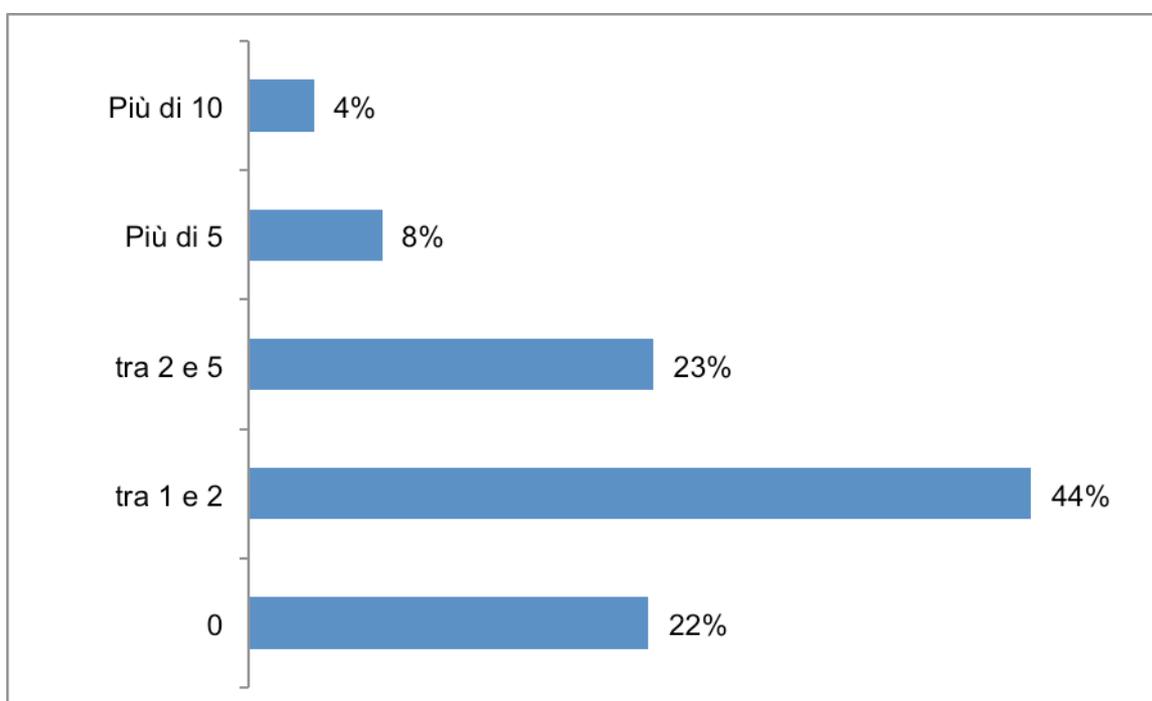


Figura 8: Numero di persone LGBT che gli studenti intervistati conoscono in Italia

In totale il 22% dei rispondenti ha dichiarato di non conoscere nessuna persona LGBT mentre il 44% conosce 1 o 2 persone LGBT. Il 23% conosce tra 2 e 5 persone LGBT ed il 12% ne conosce più di 5. E' interessante osservare che la maggioranza dei partecipanti ha qualche contatto con persone LGBT.

Riguardo la relazione tra i partecipanti ed le persone LGBT che conoscono, la maggior parte di essi sono compagni di scuola (39%), amici intimi (34%) od amici dei genitori (17%).

La maggior parte di essi sono giovani: il 57% ha tra i 16 ed i 20 anni, il 19% tra i 20 ed i 30, il 14% tra i 30 ed i 40. Solo il 9% ha tra i 40 ed i 60 anni e solo il 2% oltre i 60.

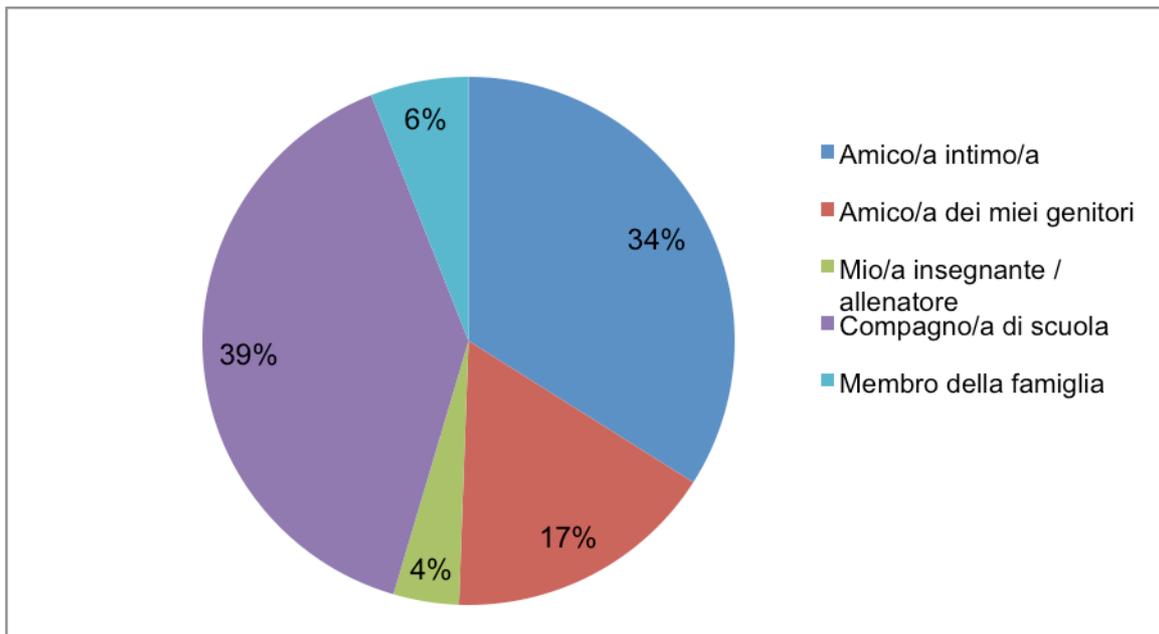


Figura 9: Relazione tra gli studenti intervistati e le persone LGBT che conoscono

3 Stereotipi riguardo le diversità di genere e le persone LGBT

Prima di analizzare i frequenti comportamenti a volte discriminatori e violenti nei confronti delle persone LGBT, è interessante dare uno sguardo ai principali stereotipi diffusi tra la popolazione. In questo capitolo, entrambi i punti di vista sono presi in considerazione: l'opinione degli studenti ed i principali stereotipi percepiti dalle persone LGBT e come questi li condizionino.

Il primo paragrafo riguarda gli stereotipi tradizionalmente attribuiti a uomini e donne e ragazzi e ragazze (come dovrebbero agire ed apparire, le principali differenze tra loro, ecc). Agli studenti è stato chiesto di posizionarsi su una scala segnalando accordo o disaccordo con una serie di frasi che proponevano alcuni stereotipi in merito alla diversità di genere. La maggior parte degli studenti si mostra in disaccordo con le affermazioni proposte ma un numero significativo di studenti dimostra accordo con alcune affermazioni, riguardanti in particolar modo la relazione delle ragazze con il loro aspetto, alcune caratteristiche riguardanti gli uomini (la passione per il pericolo, l'indipendenza) e le professioni che dovrebbero fare gli uomini e quelle che dovrebbero fare le donne.

Le ragazze si mostrano più distanti, rispetto ai loro compagni maschi, da una visione stereotipica dei diversi generi e ruoli sociali attribuiti tradizionalmente a maschi e femmine. Allo stesso modo gli studenti dei licei (classici e scientifici) sembrano meno legate a visioni stereotipiche rispetto agli studenti di altri istituti. In fine, gli studenti che conoscevano un numero maggiore di persone LGBT erano meno d'accordo con le dichiarazioni stereotipiche rispetto quelli che conoscono meno persone LGBT o non ne conoscono alcuna.

Si analizzano nel secondo paragrafo le posizioni degli studenti in merito ai principali luoghi comuni attribuiti alle persone LGBT ed all'omosessualità. Gli studenti, ai quali era stato richiesto di dare una definizione di omosessualità, la considerano per il 43% come un orientamento sessuale naturale e per il 46% come una scelta. Il 13% delle risposte, poi, implica un rifiuto totale dell'omosessualità.

Si è chiesto poi se maschi omosessuali e femmine lesbiche possedano caratteristiche particolari che le differenziano dalle persone eterosessuali; la maggioranza degli studenti pensa che lesbiche e gay non abbiano caratteristiche particolari. Le donne lesbiche sarebbero, inoltre, più difficili da individuare degli uomini gay.

Agli studenti che pensano che gay e lesbiche presentino specifiche caratteristiche è stato chiesto di precisare quali. Le loro risposte possono essere comparate con i principali stereotipi attribuiti a gay e lesbiche secondo la comunità LGBT. Sia per uomini gay che per donne lesbiche, alcuni degli stereotipi individuati dagli studenti e dalla comunità LGBT sono simili, in particolare la mancanza di femminilità nelle donne lesbiche o di mascolinità negli uomini omosessuali, il loro aspetto (il look ed il vestito) ed alcuni aspetti del loro carattere (sensibili, aperti).

Ma alcuni degli stereotipi riportati dalle persone LGBT e le specifiche caratteristiche menzionate dagli studenti sono completamente differenti. Mentre molti studenti tendono ad avere una visione più positiva, o politicamente corretta, delle persone LGBT, questi ritengono che la società abbia una percezione negativa di loro. In questo senso, chiedendo ai membri della comunità LGBT di elencare gli stereotipi più comuni loro riferiti, i termini menzionati (perversi, malati, promiscui) risultano molto più stigmatizzanti di quelli menzionati dagli studenti.

Per analizzare gli atteggiamenti degli studenti nei confronti delle persone LGBT, e non solo le loro opinioni riguardanti tale tematica, (che è probabile sia influenzata dalla pressione sociale e dalla necessità di apparire politicamente corretti), gli è stato chiesto come avrebbero reagito di fronte un compagno/a di scuola omosessuale in specifiche circostanze (se divengono amici, se si siedono accanto, se svolgono dei compiti insieme, se condividono una stanza, ecc). In generale il 63% degli studenti sembrava essere a proprio agio con un compagno/a omosessuale, mentre il 19% si sentirebbe a disagio nei suoi confronti. Gli studenti maschi sono di gran lunga meno a loro agio delle femmine così come gli studenti provenienti da politecnici e scuole professionali, rispetto ai coetanei dei licei. Un altro fattore che ha una forte influenza sulla reazione degli studenti è il numero delle persone LGBT che conoscono. In questo senso, è importante sottolineare che,

anche se la maggioranza dei rispondenti si dichiara disposto a condividere la propria quotidianità con compagni LGB, ancora un numero considerevole non accetterebbe di fare i compiti insieme o di condividere una stanza nel caso di una gita scolastica.

L'ultimo paragrafo analizza gli effetti che gli stereotipi riguardanti le persone LGBT hanno nella loro vita. Per un alto numero di partecipanti non hanno nessuno effetto, ma per quasi il 10% essi hanno un impatto negativo sulle loro vite (sentimento d'esclusione, conseguenze sulla costruzione della propria identità, depressione, ecc).

3.1. Stereotipi sull'identità sessuale

Al fine di raccogliere informazioni sulle reazioni degli studenti agli stereotipi sul sesso, abbiamo selezionato circa 20 affermazioni provocatorie che riportano alcune idee tradizionali sulle principali caratteristiche di uomini e donne, o ragazzi e ragazze, ed il loro ruolo nella società. Per ogni affermazione agli studenti è stato chiesto di indicare se condividevano tale idea. Alcune di queste dichiarazioni sono state usate in passato in sondaggi di più ampio raggio effettuati a livello internazionale sullo stesso tema. La figura 11 presenta le reazioni ottenute a queste domande.

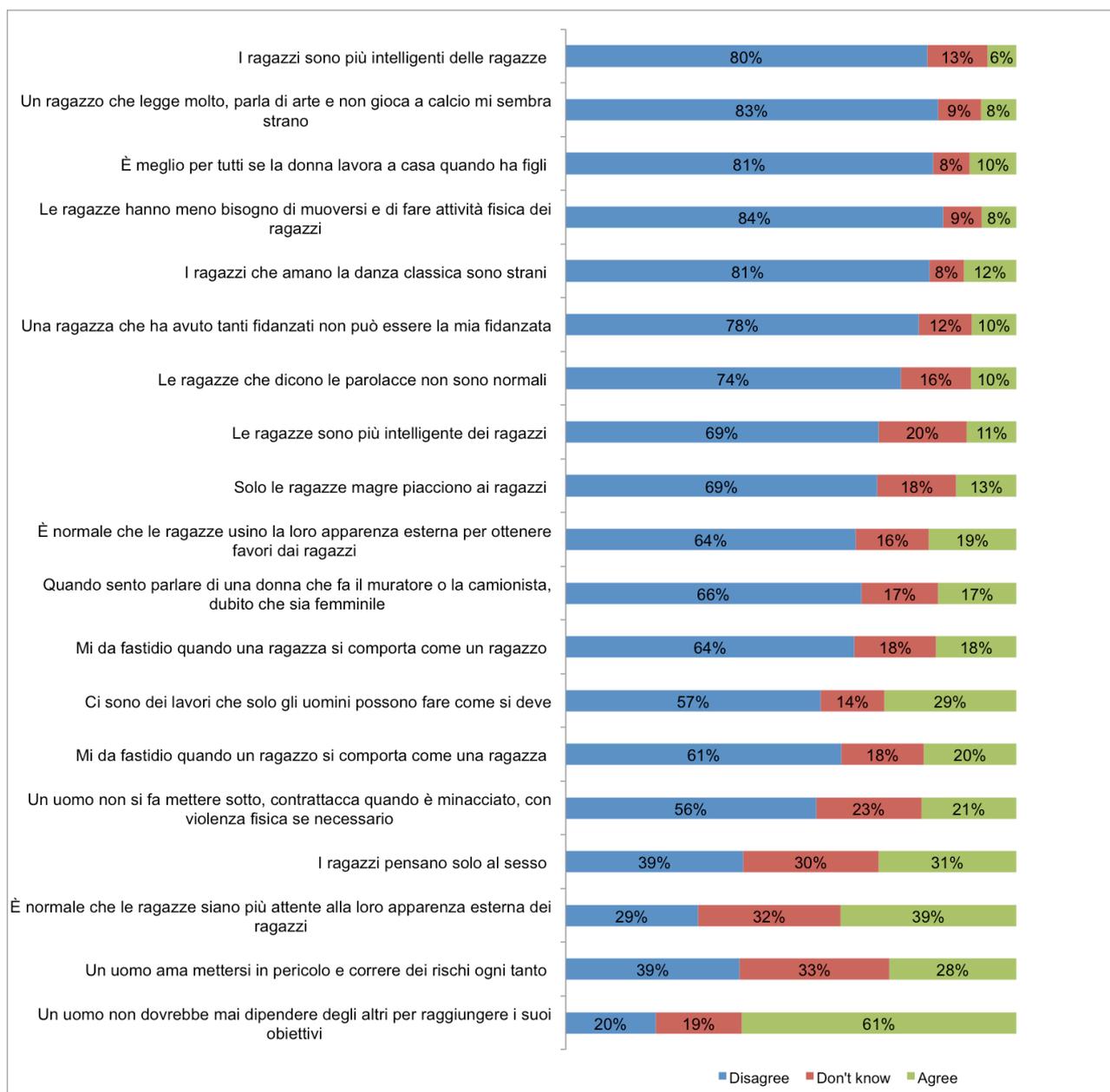


Figura 10: Opinione degli studenti italiani su affermazioni che riguardano i ruoli di genere

In generale, la maggioranza non era d'accordo con gran parte delle dichiarazioni, anche se vi sono alcune differenze tra le risposte.

Riguardo le dichiarazioni sui comportamenti e le caratteristiche dei ragazzi e degli uomini, l'8% degli studenti pensa che un ragazzo che legga, parli di arte e non sappia giocare a calcio appaia strano, il 12% che i ragazzi che amano il ballo sono strani, il 20% che sono infastiditi quando un uomo si comporta come una donna e il 21% che un vero uomo non si fa spingere ma reagisce quando è minacciato e se necessario fa ricorso alla violenza fisica. La percentuale di studenti d'accordo con i suggerimenti forniti cresce fino ad arrivare al 28% per quanto riguarda la frase sull'amore per il pericolo da parte degli uomini e fino al 61% per quella che riguarda l'indipendenza dell'uomo.

Riguardo le aspettative comuni sulle donne e le ragazze, il 7% degli studenti crede che le ragazze abbiano meno bisogno di praticare attività fisica degli uomini, il 10% è d'accordo sul fatto che le ragazze che utilizzano un linguaggio scurrile non siano nella norma e l'11% pensa che sia meglio se una donna lavora a casa quando ha dei bambini. Gli studenti erano più d'accordo con le dichiarazioni riguardo la relazione delle ragazze con il loro aspetto: il 17% metterebbe in dubbio la

femminilità di una donna muratore o di un'autista di camion, il 19% era d'accordo sul fatto che sia normale che le ragazze usino il loro aspetto per far fare qualcosa ai ragazzi, ed il 38% pensa che sia normale che le ragazze, più dei ragazzi, diano più attenzione all'aspetto. Inoltre, il 29% degli studenti era d'accordo sul fatto che vi siano alcune professioni che solo gli uomini possono intraprendere.

Come detto sopra, le dichiarazioni inserite nel questionario erano basate su luoghi comuni riguardo il ruolo e le caratteristiche di uomo e donna. La maggior parte degli studenti si è dimostrata non essere d'accordo con quelle dichiarazioni che riportavano stereotipi più "tradizionali", per esempio quelli riguardanti le attività che ogni sesso dovrebbe svolgere (danza e lettura per le donne, calcio od attività fisica per gli uomini).

Comunque un numero abbastanza elevato di studenti ha dichiarato di non sentirsi a proprio agio con persone che non agiscono come "richiesto" dal proprio sesso di appartenenza: da fastidio al 18% degli studenti quando una ragazza si comporta da uomo, ed al 20% quando un ragazzo da donna.

Le dichiarazioni con le quali la maggior parte degli studenti erano d'accordo riguardavano la relazione delle ragazze con il loro aspetto ed alcune caratteristiche "tipicamente maschili" (l'amore per il pericolo, l'indipendenza).

Mentre non sorprende che la maggior parte degli studenti pensi che sia normale che le ragazze diano importanza all'aspetto esteriore più dei ragazzi, il fatto che uno studente su 5 pensi che sia normale che le ragazze utilizzino il loro aspetto per ottenere qualcosa è più significativo. È un forte indicatore delle aspettative degli studenti riguardo i comportamenti di uomini e donne.

Infine, il fatto che più della metà degli studenti si sia mostrata d'accordo con "è meglio per un uomo non essere mai dipendente dagli altri nel raggiungere i suoi obiettivi" non ha un forte significato in termini di stereotipi sessuali. Infatti le domande ed i commenti degli studenti durante la compilazione del questionario dimostrano che un alto numero di loro ha interpretato tale frase come riguardante il genere umano in generale. È naturale che gli adolescenti diano molta importanza all'indipendenza ed all'autonomia.

Al fine di analizzare le differenti risposte a questo questionario in base al loro sesso, la tipologia di scuola frequentata, il livello educativo dei genitori ed il numero di LGBT conosciuti, abbiamo calcolato la somma delle risposte per ogni studente. Questi sono stati divisi in 5 categorie: da quelli che non erano d'accordo con nessuna delle dichiarazioni a quelli che invece erano d'accordo con tutte.

Un'analisi delle differenti risposte date dalle ragazze e dai ragazzi mostra come in generale le ragazze abbiano meno stereotipi sessuali dei ragazzi (figura 12). Il 49% delle ragazze che ha preso parte al sondaggio si è mostrato in disaccordo con tutte le dichiarazioni, il 43% con la maggior parte, il 7% era invece d'accordo con alcune. Per quanto riguarda i ragazzi, il 34% di loro era d'accordo con alcune dichiarazioni, il 44% non era d'accordo con molte di esse ed il 19% non era d'accordo con nessuna di esse.

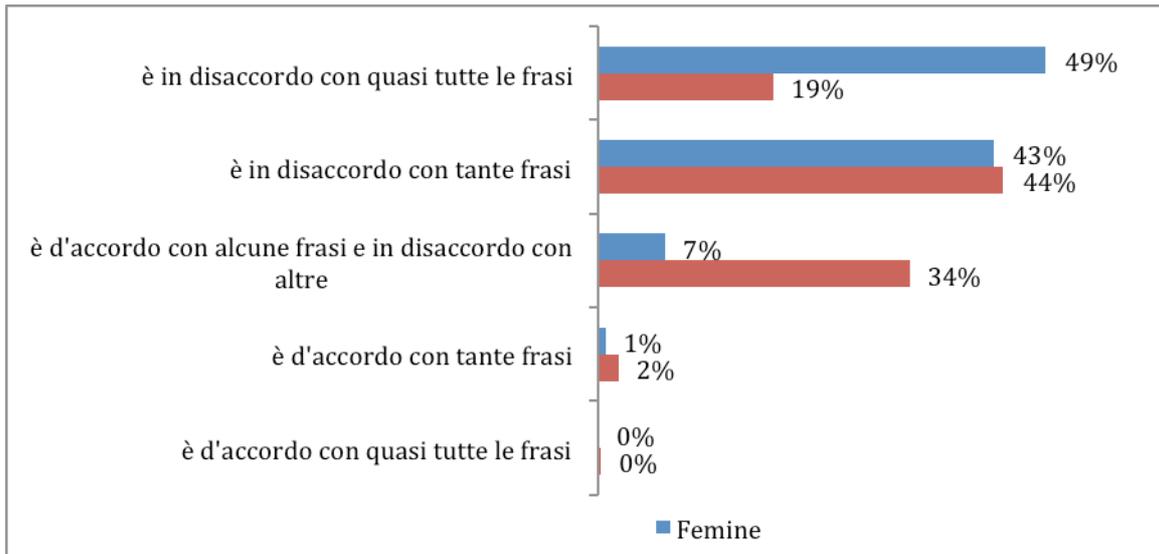


Figura 11: Opinione delle ragazze e dei ragazzi su affermazioni che riguardano ruoli di genere

La figura 12 presenta un'analisi più dettagliata delle risposte date.

	In disaccordo		Non lo sa		D'accordo	
	Maschi	Femine	Maschi	Femine	Maschi	Femine
I ragazzi sono più intelligenti delle ragazze	69%	91%	20%	6%	10%	2%
Un ragazzo che legge molto, parla di arte e non gioca a calcio mi sembra strano	75%	90%	13%	5%	12%	4%
È meglio per tutti se la donna lavora a casa quando ha figli	74%	84%	11%	4%	11%	9%
Le ragazze hanno meno bisogno di muoversi e di fare attività fisica dei ragazzi	80%	87%	10%	8%	10%	5%
I ragazzi che amano la danza classica sono strani	69%	92%	13%	3%	18%	8%
Una ragazza che ha avuto tanti fidanzati non può essere la mia fidanzata	70%	81%	15%	8%	13%	6%
Le ragazze che dicono le parolacce non sono normali	66%	82%	20%	11%	14%	6%
Le ragazze sono più intelligente dei ragazzi	72%	65%	20%	18%	6%	16%
Solo le ragazze magre piacciono ai ragazzi	63%	74%	19%	15%	17%	9%
Quando sento parlare di una donna che fa il muratore o la camionista, dubito che sia femminile	53%	76%	21%	13%	24%	10%
È normale che le ragazze usino la loro apparenza esterna per ottenere favori dai ragazzi	55%	73%	17%	14%	27%	11%
Mi da fastidio quando una ragazza si comporta come un ragazzo	49%	77%	25%	11%	25%	11%
Mi da fastidio quando un ragazzo si comporta come una ragazza	43%	78%	24%	13%	32%	9%
Ci sono dei lavori che solo gli uomini possono fare come si deve	40%	71%	17%	12%	42%	15%
Un uomo non si fa mettere sotto, contrattacca quando è minacciato, con violenza fisica se necessario	45%	64%	25%	21%	29%	12%
I ragazzi pensano solo al sesso	45%	34%	27%	33%	27%	33%
Un uomo ama mettersi in pericolo e correre dei rischi ogni tanto	33%	43%	31%	35%	35%	21%
È normale che le ragazze siano più attente alla loro apparenza esterna dei ragazzi	28%	32%	25%	38%	47%	29%
Un uomo non dovrebbe mai dipendere degli altri per raggiungere i suoi obiettivi	19%	21%	20%	18%	59%	61%

Figura 12: Opinione delle ragazze e dei ragazzi su affermazioni che riguardano ruoli di genere

Per tutte le dichiarazioni presentate, le ragazze sono state più in disaccordo dei ragazzi eccetto per le frasi “Le ragazze sono più intelligenti dei ragazzi” e “I ragazzi pensano solo al sesso”. La differenza tra le risposte dei ragazzi e delle ragazze diviene più evidente per alcune delle dichiarazioni: i ragazzi sembrano più “affezionati” alle caratteristiche tradizionali attribuite a uomini e donne. Inoltre, mentre solo il 15% delle ragazze pensa che ci siano delle professioni che solo gli uomini possono svolgere, il 42% dei ragazzi pensa ciò.

La figura 13 presenta le risposte date dagli studenti secondo la tipologia di scuola.

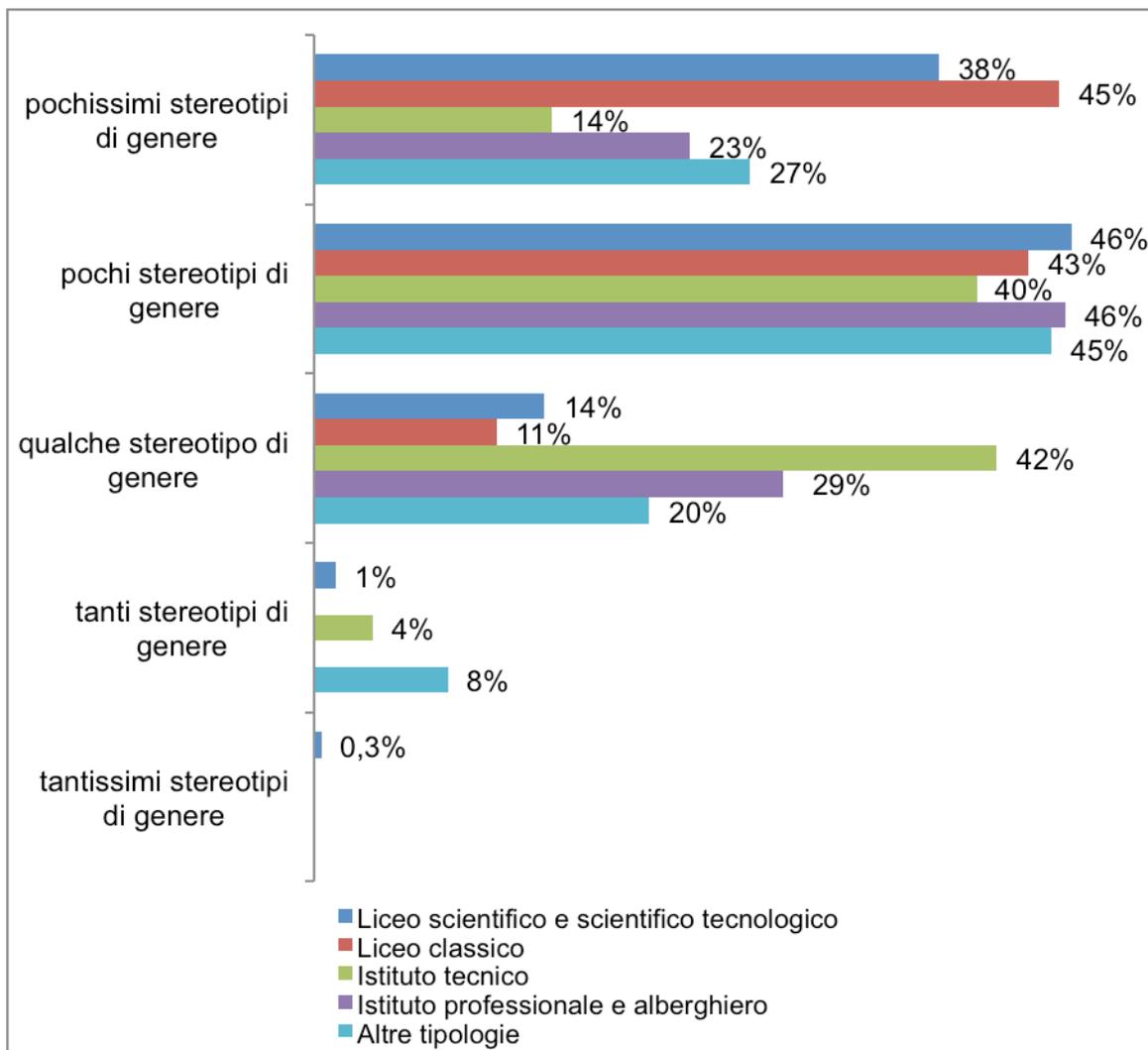


Figura 13: Opinione degli studenti su affermazioni che riguardano ruoli di genere a secondo della scuola che frequentano in Italia

La tipologia di scuola sembra avere un'influenza sull'opinione riguardo gli stereotipi. Gli studenti che frequentano scuole incentrate su materie umanistiche e scientifiche sono stati quelli che si sono mostrati più in disaccordo con le dichiarazioni presentate: il 45% degli studenti dei licei (tranne quello scientifico) era in disaccordo con quasi tutte le dichiarazioni ed il 43% con la maggior parte. Il 38% degli studenti dello scientifico era in disaccordo con quasi tutte le dichiarazioni ed il 43% con la maggior parte.

Al contrario, gli studenti del politecnico erano d'accordo con un maggior numero di dichiarazioni rispetto la media: il 42% si è mostrato d'accordo con alcune di esse. Questi risultati possono essere interpretati come un indicatore che gli studenti liceali sono meno d'accordo con una visione stereotipata di uomini e donne degli studenti dei politecnici o come un indicatore che essi adottano un discorso più politicamente corretto.

Inoltre, come indicato nel 1° capitolo, è importante ricordare che i principali licei nei quali è stato distribuito il sondaggio hanno partecipato negli ultimi anni a differenti progetti riguardanti le tematiche sessuali, così che gli studenti di queste scuole sono particolarmente informati.

Un'altra variabile che ha un impatto sugli stereotipi tra gli studenti è il numero di LGBT conosciuti. Sembra che gli studenti che conoscono un più alto numero di LGBT si siano mostrati d'accordo con un minor numero di dichiarazioni.

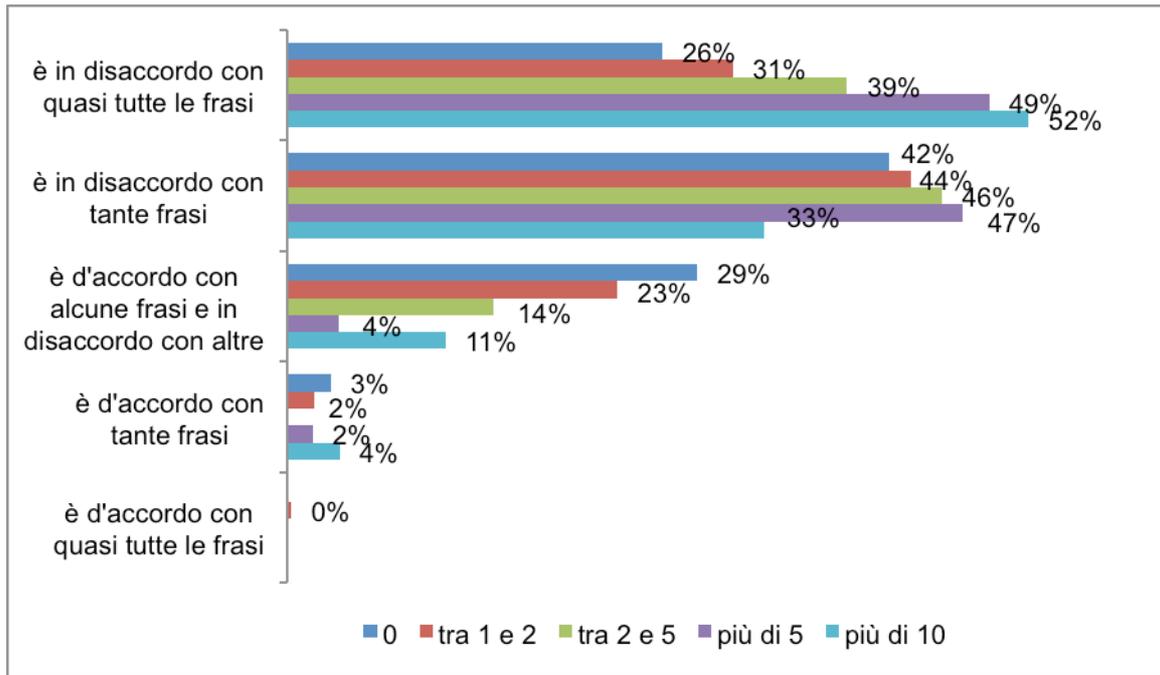


Figura 14: Opinione degli studenti su affermazioni che riguardano ruoli di genere secondo il numero di persone LGBT che conoscono

Infatti, il 52% di quelli che conoscono più di 10 LGBT era in disaccordo con circa tutte le dichiarazioni mentre l'11% di loro solo con alcune. Invece il 26% degli studenti che non conoscono nessun LGBT si sono mostrati in disaccordo con circa tutte le dichiarazioni mentre il 29% era d'accordo con alcune.

Ciò indica che conoscere personalmente un LGBT, che possa offrire un'interpretazione meno stereotipata delle differenze sessuali, aiuta i giovani a mettere in discussione le caratteristiche tradizionalmente associate a uomini e donne.

3.2 Luoghi comuni sull'omosessualità e le persone LGBT

Dopo aver analizzato l'opinione degli studenti su alcuni stereotipi sul sesso, questo paragrafo presenta la loro visione sull'omosessualità e sui LGBT, comparandola con la percezione che la comunità LGBT ha degli stereotipi a loro rivolti.

3.2.1 definizione di omosessualità secondo gli studenti

Agli studenti è stato chiesto di indicare cos'è, secondo loro, l'omosessualità scegliendo tra 11 risposte suggeritegli (figura 15). Si poteva fornire più di una risposta (perciò la somma supera il 100%).

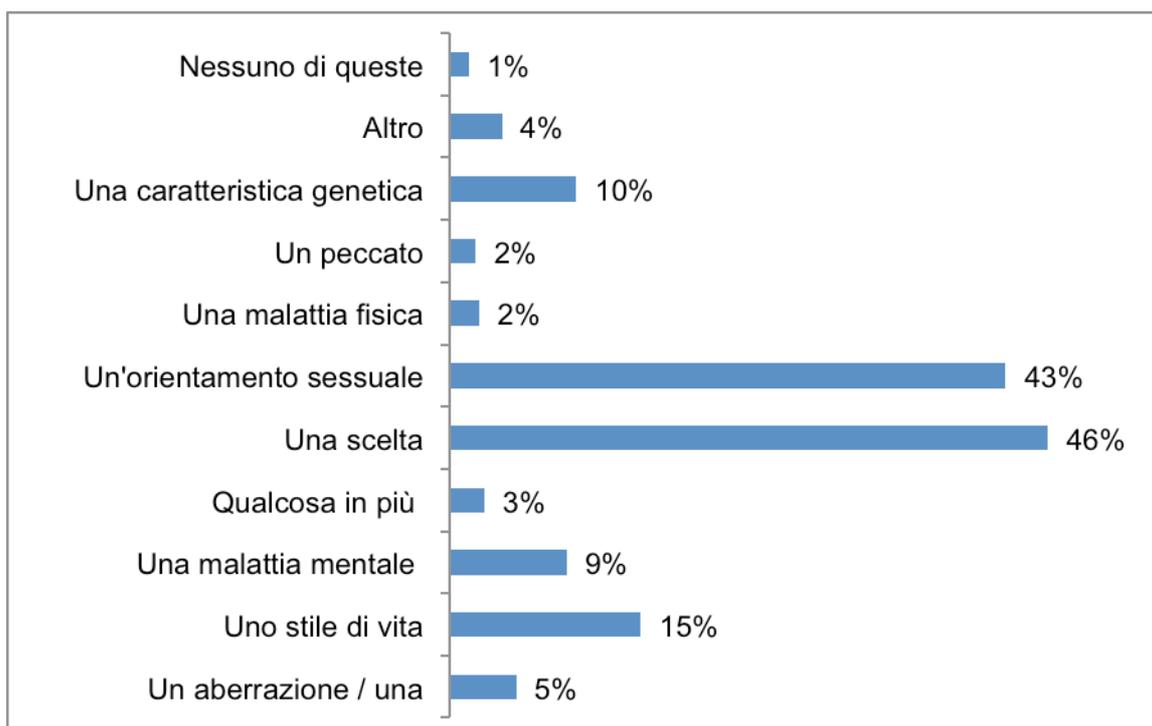


Figura 15: Definizione dell'omosessualità dagli studenti italiani

Il 46% ha risposto che secondo loro è una scelta ed il 43% che è un orientamento sessuale naturale. Per il 15% è uno stile di vita e per l'11% un disordine mentale (9%) o fisico (2%). Infine per il 5% degli studenti è un'aberrazione e per il 2% un peccato. Un numero più alto di ragazze ha considerato l'omosessualità un orientamento sessuale naturale o una scelta, mentre più ragazzi l'hanno definita un disturbo mentale od un'aberrazione sessuale.

La figura 16 mostra che le risposte delle femmine e quelle dei maschi sono leggermente diverse.

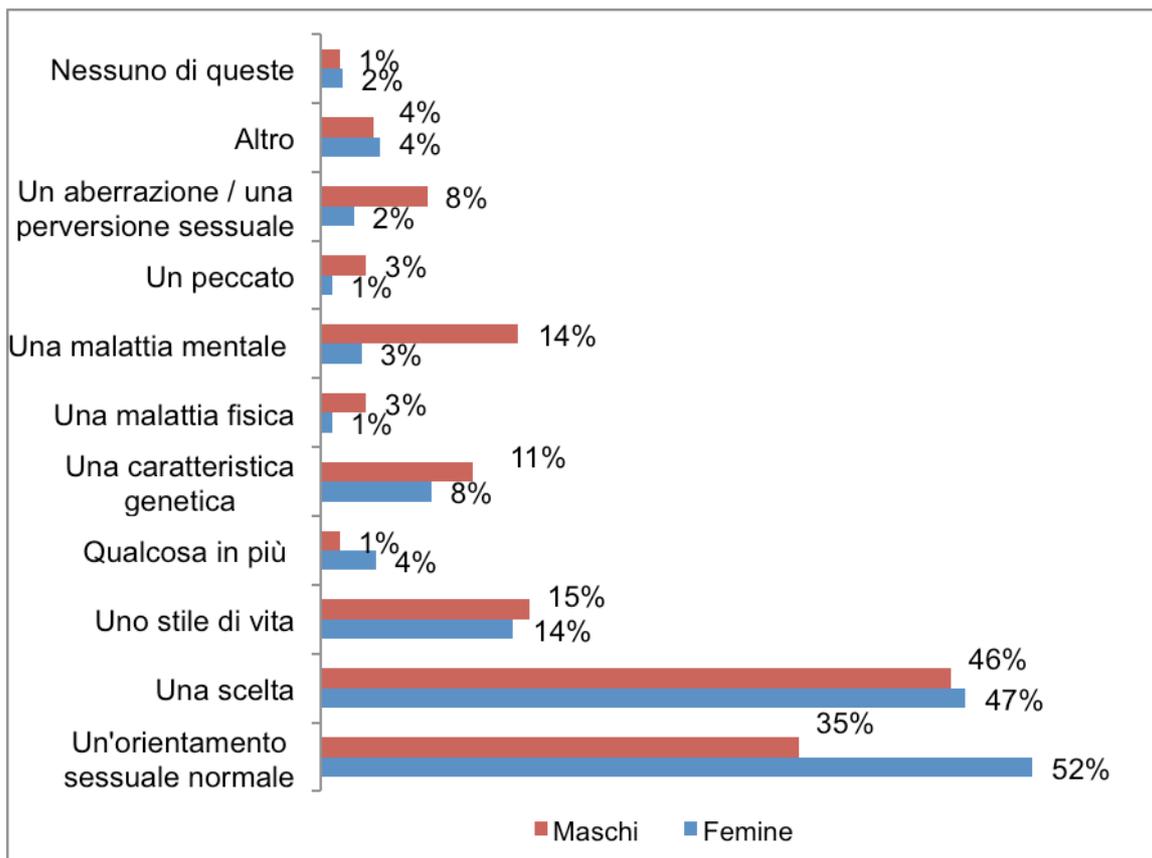


Figura 16: Definizione dell'omosessualità dai ragazzi e dalle ragazze italiane

Un maggior numero di ragazze considerano l'omosessualità come un orientamento sessuale normale, (53% delle femmine contro 35% dei maschi), mentre un maggior numero di ragazzi lo considerano come una malattia mentale (14% dei maschi contro 3% delle femmine) o un'aberrazione sessuale (8% dei maschi contro 2% delle femmine).

La definizione di omosessualità come orientamento sessuale naturale è indice di un buon livello di accettazione dell'omosessualità ed un atteggiamento positivo verso i LGBT. Inoltre il 43% degli studenti ha scelto tale definizione ed il 3% l'ha definita come un "plus".

D'altra parte la definizione di omosessualità come "scelta" potrebbe implicare che gli studenti considerano che un omosessuale in qualche modo scelga di essere differente ad un punto della sua vita, coscientemente. Considerare l'omosessualità come una scelta ha conseguenze sulla comprensione dei problemi che gli LGBT debbono affrontare, su come sono considerati e sull'opinione riguardo i loro diritti.

Comunque dall'analisi della coerenza interna dei sondaggi e del lavoro svolto dagli esperti con gli studenti emerge che un alto numero di studenti che hanno scelto tale risposta ha un'interpretazione più "positiva" dell'omosessualità. Per loro "scelta" significa una libertà, una possibilità che le persone hanno o dovrebbero avere.

La definizione di omosessualità come uno stile di vita, anche se non direttamente connotata negativamente, implica anche una visione riduttiva della stessa, più determinata dai comportamenti dei LGBT che dal loro orientamento sessuale.

Le altre definizioni suggerite – un'aberrazione sessuale, un peccato o un disordine – implicano un rifiuto totale dell'omosessualità, considerata come qualcosa non solo anormale, ma anche criticabile e riprovevole. Anche la definizione di essa come disordine (mentale o fisico) implica che gli omosessuali sono malati e dovrebbero essere curati. In totale il 13% delle risposte date mostra una totale mancanza di tolleranza verso i LGBT.

In un secondo momento è stato chiesto agli studenti se pensano che gli omosessuali abbiano delle caratteristiche particolari. La figura 17 mostra la percentuale di studenti che pensano che questi presentino caratteristiche particolari.

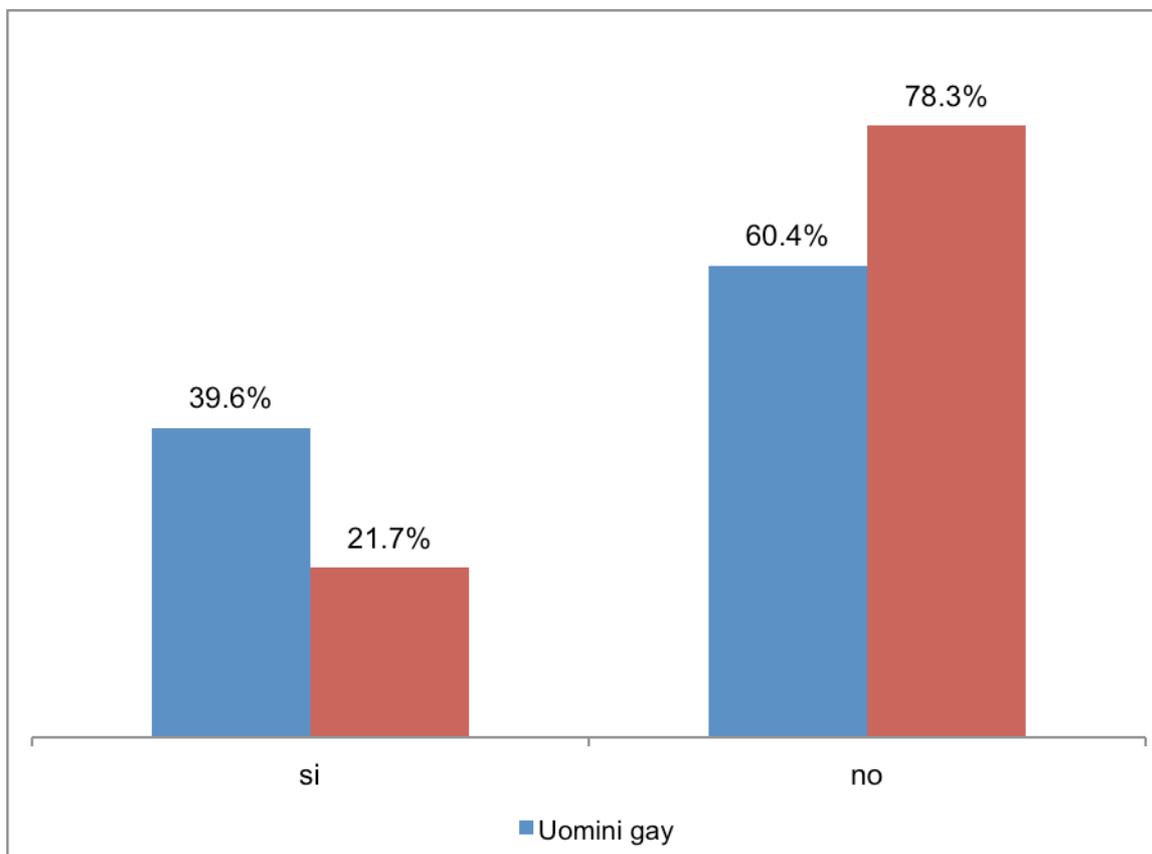


Figura 17: Percentuale di studenti italiani che ritengono che le donne lesbiche e gli uomini gay hanno delle caratteristiche specifiche

La maggioranza pensa che essi invece non presentino alcuna peculiarità. Comunque, il risultato è differente per uomini e donne: mentre il 39,6% pensa che gli uomini gay abbiano specifiche caratteristiche, la percentuale diminuisce al 21,7% nei confronti delle donne lesbiche. Tali dati mostrano come gli studenti pensino che gli uomini gay siano più riconoscibili delle donne omosessuali.

La figura 18 mostra che le risposte delle ragazze e dei ragazzi non sono molto diverse: un numero leggermente più alto di ragazze pensa che gli uomini gay abbiano particolari caratteristiche (il 40% delle ragazze contro il 38% dei ragazzi), mentre un maggior numero di ragazzi pensa che le donne lesbiche abbiano specifiche caratteristiche (24% dei ragazzi contro il 18% delle ragazze).

	Gli uomini gay hanno delle caratteristiche particolari?		Le donne lesbiche hanno delle caratteristiche particolari?	
	si	no	si	no
Femmine	40%	57%	18%	79%
Maschi	38%	61%	24%	73%

Figura 18: Percentuale di ragazze e di ragazzi italiani che pensano che le donne lesbiche e gli uomini gay hanno delle caratteristiche specifiche



Figura 20: Principali stereotipi attribuiti agli uomini gay secondo le persone LGBT in Italia

La tavola 1 sintetizza le principali caratteristiche indicate dagli studenti e dai LGBT riguardo gli uomini gay.

Risposte degli studenti		Risposte delle persone LGBT	
Atteggiamenti, modo di comportarsi	32.4%	Effeminati	23.8%
Effeminati, femminili	7.3%	Parucchiere / stylist	10.5%
Sensibili	24.0%	Promiscui	11.8%
Modo di vestirsi	11.1%	Malatti	8.5%
Cura nell'apparenza, nel corpo	8.8%	Modaioli	12.7%
Aperti	1.9%	Sensibili	7.4%
Voce, modo di parlare	8.0%	Donne mancate	5.6%
Dolcezza	3.1%	Passivi	7.4%
Attenti	1.9%	Curati, attenti al loro look	7.0%
Apparescenti, eccentrici	1.5%	Isterici	5.3%

Tavola 1: Sintesi delle principali caratteristiche degli uomini gay secondo gli studenti e le persone LGBT in Italia

Alcune caratteristiche sono state indicate da entrambi i gruppi.

La prima risposta data dai LGBT è “effeminato” (24% delle risposte). Nello stesso modo il 32% delle risposte date dagli studenti che pensano che gli uomini gay siano riconoscibili riguarda il loro atteggiamento effeminato (“si comportano come le donne”, “tendono a comportarsi come fanno di solito le ragazze”) ed il 7% è stato “effeminato”.

Un'altra risposta simile è che gli uomini gay sono “sensibili” (il 24% degli studenti ha affermato ciò ed il 7% dei LGBT).

Le altre 2 caratteristiche simili indicate dai partecipanti sono che essi danno importanza all'aspetto ed al corpo (il 9% delle risposte degli studenti ed il 7% delle risposte dei LGBT) ed al modo in cui si vestono ed alla moda (11% degli studenti ed il 13% dei LGBT).

Comunque, oltre queste similitudini vi sono anche differenze tra le risposte.

I LGBT hanno indicato un elevato numero di stereotipi negativi che secondo loro vengono associati agli uomini gay: il fatto che essi siano promiscui (12%), malati (8,5%), passivi (7%), isterici (5%) o “donne mancate” (6%). “Isterici” è una risposta data più da donne gay che da uomini gay. In totale circa il 40% delle risposte ha una connotazione negativa.

Un'altra risposta frequente riguarda le tipologie di lavoro che uno si aspetta da parte degli uomini gay: parrucchiere, stilista o altri mestieri legati all'arte e alla moda.

Le due figure sotto riportano le risposte date dai partecipanti riguardo le principali caratteristiche e gli stereotipi associati alle donne omosessuali.

Answers given by students		Answers given by LGBT persons	
Comportamenti e atteggiamenti da maschi	40.2%	Masculine	24.0%
Modo di vestirsi	13.8%	Camioniste	20.7%
Aspetto fisico, capelli	13.8%	Grezze, volgare	12.0%
Masculine, non molto femminile	11.5%	Rissose, violente	7.8%
Belle, attraenti	6.9%	Agressive	6.7%
Dure, toste, con un carattere forte	6.9%	Capelli corti	6.6%
Sensibile	3.4%	Calciatrici	6.7%
Più aperte	3.4%	Brutte / grasse	5.6%
		Sporche	5.1%
		Problemi con gli uomini	4.7%

Tavola 2: Sintesi delle principali caratteristiche delle donne lesbiche secondo gli studenti e le persone LGBT in Italia

Come per gli uomini gay, ci sono alcune somiglianze e differenze tra le risposte date dai 2 gruppi.

La prima caratteristica individuata nelle donne omosessuali è, come è avvenuto per gli uomini omosessuali, il fatto che queste siano maschiline e manchino di femminilità. Il 40% delle risposte date dagli studenti riguardava gli atteggiamenti maschilini delle donne gay e l'11,5% la loro maschilità in generale. Allo stesso modo, questo aspetto è stato indicato dal 24% dei LGBT.

Un'altra caratteristica comune indicata da entrambi i gruppi è stato l'aspetto fisico, in particolare i capelli. Gli studenti hanno anche indicato il modo in cui si vestono (14%). Infine gli studenti considerano le donne lesbiche dure, con un carattere forte (7%), mentre i LGBT pensano che le persone le vedono dure (12%), litigiose (8%) od aggressive (7%). Questi ultimi stereotipi sono stati indicati principalmente da uomini gay.

Riguardo le differenze tra le caratteristiche indicate tra i due gruppi, gli studenti hanno indicato, ancora una volta, caratteri più positivi o neutrali: pensano che le donne lesbiche siano attraenti (7%), sensibili (3%) e più aperte (3%).

Al contrario, gli stereotipi associati alle donne lesbiche indicati da LGBT sono più negativi, ed a volte completamente differenti: pensano che le persone le vedano brutte o grasse (6%) e non curate (5%).

Ancora una volta alcuni stereotipi menzionati dai LGBT sono associati alle professioni od attività: il 21% delle risposte fornite dai LGBT è stato autista di camion ed il 7% calciatrice. Considerando che "autista di camion" era il secondo stereotipo menzionato, dopo la maschilità, è interessante notare che la maggior parte degli studenti era in disaccordo con la dichiarazione "Quando so che una donna fa la camionista, dubito della sua femminilità" (vedere paragrafo 2.1): il 66% dei partecipanti si è mostrato in disaccordo con questa dichiarazione e solo il 17% d'accordo.

L'ultimo stereotipo indicato dai LGBT, specialmente dalle donne, è che le donne gay abbiano problemi nelle relazioni con gli uomini, o che non trovano "quello giusto", spiegando così il loro orientamento sessuale.

3.3 Tra l'omofobia e l'accettazione, l'atteggiamento degli studenti nei confronti di compagni LGBT.

Come spiegato nel capitolo 1, gli studenti a volte tendono a rispondere al questionario facendo ricorso a quello che pensano essere il "socialmente giusto" o alla risposta che ci si aspetta diano e non quella che è la loro vera opinione. Ciò rende difficile capire cosa pensino veramente gli studenti sul tema.

I risultati analizzati fino ad ora mostrano che una gran parte della popolazione giovane tende ad accettare persone LGBT (considerando l'omosessualità un orientamento sessuale naturale e gli omosessuali come persone "normali" senza specifiche caratteristiche). È però difficile separare il peso del "politicamente corretto" che impone determinati comportamenti sociali e la vera opinione degli studenti.

Per ottenere un'informazione più approfondita sull'opinione dei giovani, i ricercatori hanno deciso di aggiungere domande riguardanti non solo le proprie opinioni, ma anche i loro atteggiamenti verso gli omosessuali. Agli studenti è chiesto di indicare quale sarebbe la loro reazione verso compagni/e omosessuali in differenti situazioni. In particolare hanno dovuto indicare se o no erano d'accordo con le seguenti dichiarazioni:

- chiarirei se deve stare alla larga da me;
- non avrei problemi a diventare suo amico/a;
- non avrei problemi a fare i compiti insieme a lui/lei;
- preferirei sedermi accanto a qualcun'altro durante la ricreazione;
- mi darebbe fastidio condividere una stanza con lui/lei durante la gita o un'attività di gruppo.

Per analizzare i risultati è stata calcolata una somma totale in base alle risposte date dagli studenti, che sono stati suddivisi in 3 gruppi: quelli che si sentono a proprio agio con compagni gay e quelli che no (figura 23). La figura 24 presenta le risposte degli studenti ad ogni dichiarazione specifica.

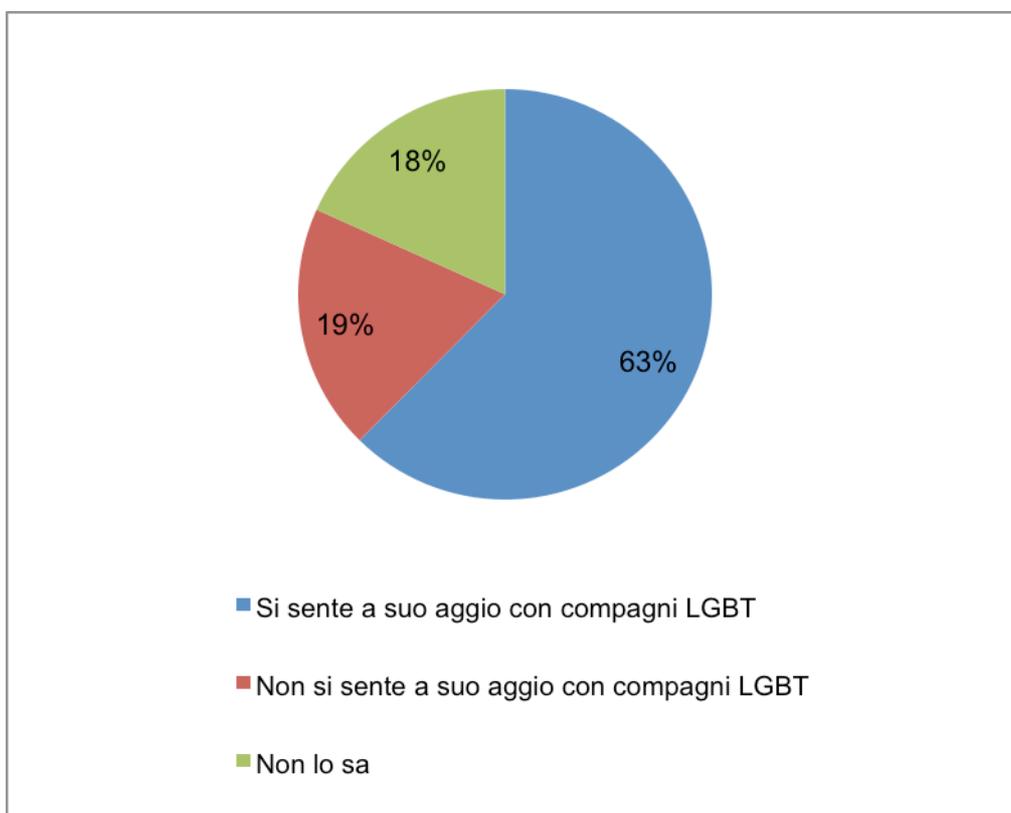


Figura 23: Comportamento degli studenti con i loro compagni omosessuali

	In disaccordo			Non lo sa			D'accordo		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Chiarirei che deve stare alla larga da me	74%	53%	64%	16%	19%	18%	8%	26%	18%
Non avrei problemi a diventare suo amico/a	11%	15%	14%	8%	26%	17%	80%	57%	70%
Non avrei problemi a fare i compiti insieme a lui/lei	13%	20%	17%	9%	22%	16%	77%	56%	67%
Preferirei sedermi accanto a qualcun'altro durante la ricreazione	76%	45%	62%	13%	24%	19%	9%	29%	19%
Mi darebbe fastidio condividere una stanza con lui/lei durante la gita o in un'attività di gruppo	61%	35%	49%	23%	20%	22%	15%	43%	29%

Figura 24: Comportamento dei ragazzi e delle ragazze italiane con un compagno omosessuale

In media il 63% degli studenti ha dichiarato che si sentirebbe a proprio agio con un/a compagno/a gay, mentre il 19% non lo sarebbe, anche se le reazioni degli uomini e delle donne sono ben differenti.

Tutti i partecipanti si sentirebbero più ad agio nel divenire amico di un compagno omosessuale o nel fare dei compiti insieme (rispettivamente il 70% ed il 67%) che nel condividere una stanza durante una gita scolastica (solo al 47% non darebbe fastidio).

Ma i ragazzi sembrano essere meno delle ragazze a proprio agio con un compagno gay. Al 43% dei ragazzi darebbe fastidio condividere una stanza con lui (contro il 15% delle ragazze), il 29% preferirebbe sedersi affianco a qualcun altro durante la ricreazione (contro il 9% delle ragazze) ed il 26% renderebbe chiaro che dovrebbe tenere le mani lontano (contro l'8% delle ragazze). Questi numeri confermano il fatto, già evidenziato durante l'analisi della definizione di omosessualità scelta dagli studenti, che i ragazzi trovino, in generale, l'omosessualità meno naturale e che si sentano più minacciati da compagni omosessuali.

Le risposte ottenute sono, come ci si aspettava, molto differenti in base al numero di persone LGBT che gli studenti conoscono. Più persone LGBT conoscono e più gli studenti si sentono a proprio agio nel condividere momenti della vita quotidiana con loro (figura 25). Per esempio tra gli studenti che conoscono più di 5 persone LGBT, il 76% si sente ad agio con loro ed il 2% no; mentre tra gli studenti che non conoscono alcun LGBT solo il 28% si sente abbastanza ad agio da condividere una stanza o da svolgere dei compiti con loro ed il 12% non si sente per niente a proprio agio.

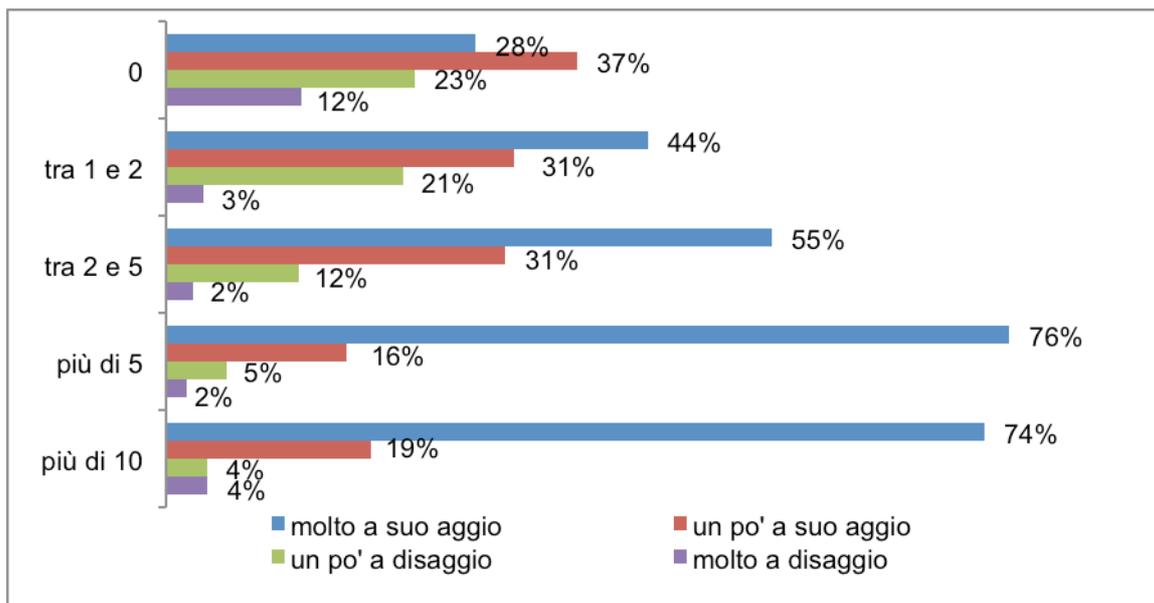


Figura 25. Comportamento degli studenti intervistati nei confronti di compagni omosessuali a secondo del numero di persone LGBT che conoscono

Il comportamento dei ragazzi cambia anche in relazione alla tipologia di scuola (figura 26).

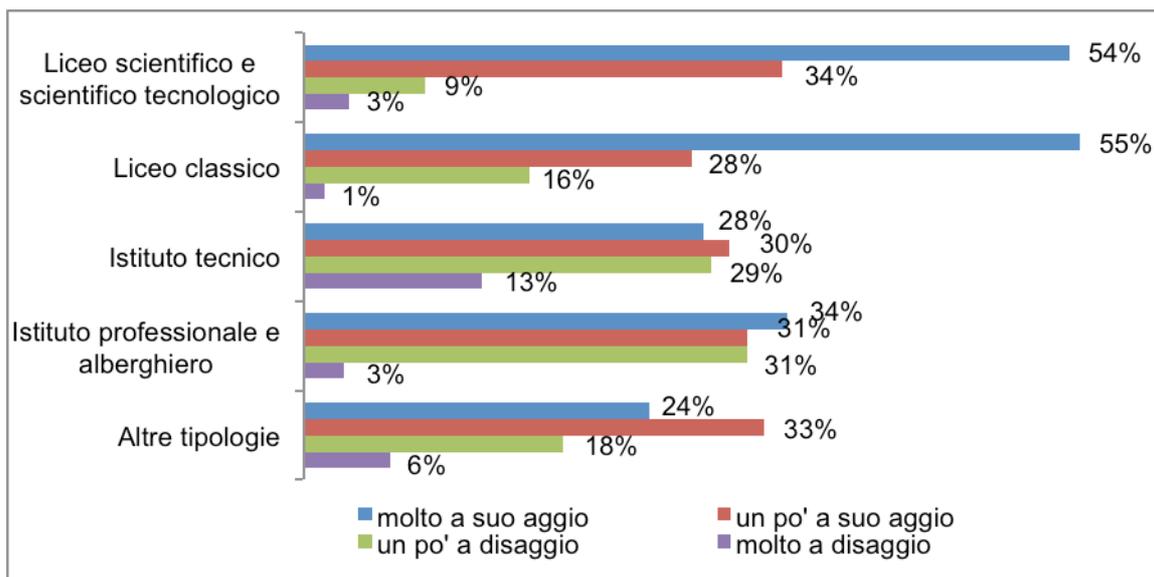


Figura 26: Comportamento degli studenti intervistati nei confronti di compagni omosessuali a secondo della scuola che frequentano

Gli studenti dei licei umanistici e dello scientifico sono molto più a loro agio con compagni omosessuali (rispettivamente il 54% ed il 55% di loro) degli studenti del politecnico o delle scuole professionali (rispettivamente il 28% ed il 34% di loro). Al contrario, gli studenti che sono meno a loro agio in presenza di un compagno omosessuale sono quelli del politecnico (13% di loro). Queste cifre sono coerenti con i risultati ottenuti riguardo l'opinione degli studenti sugli stereotipi sessuali (paragrafo 2.1). considerando le affermazioni con le quali erano d'accordo, gli studenti del politecnico e delle scuole professionali sembravano più legati ai comportamenti ed alle caratteristiche tradizionalmente attribuite ai ragazzi ed alle ragazze e quindi è comprensibile che non si sentano a proprio agio con gli studenti che, secondo loro, escono da tali schemi.

3.4 l'effetto degli stereotipi sulle persone LGBT

L'ultimo aspetto analizzato in questo capitolo riguardo gli stereotipi verso gli omosessuali sono gli effetti che questi hanno nella loro vita.

La figura 27 presenta le principali risposte ottenute nel questionario per LGBT.

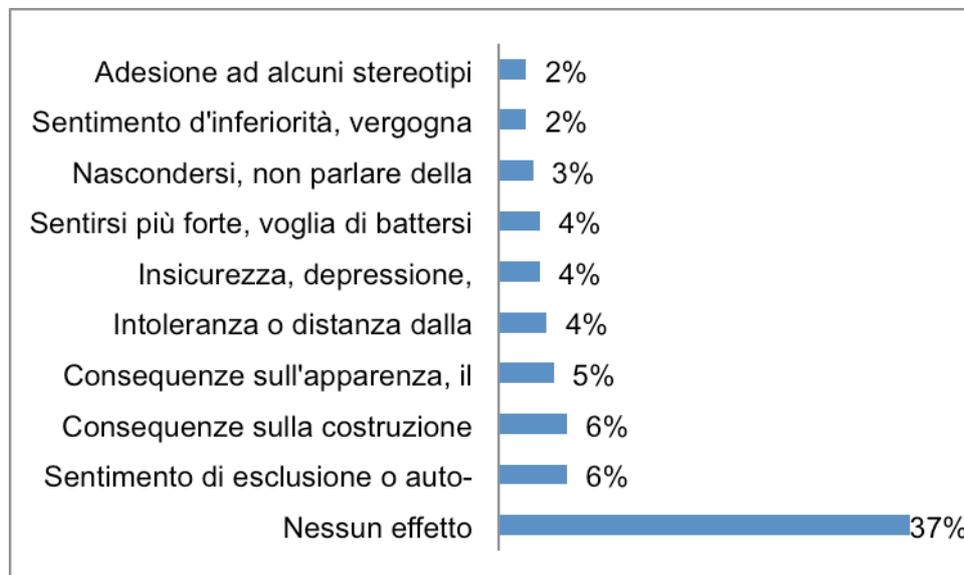


Figura 27: Effetti degli stereotipi legati all'orientamento sessuale sulle persone LGBT

La maggioranza dei LGBT che ha risposto alla domanda (solo 162) ha dichiarato che tali stereotipi non hanno alcuno effetto nella loro vita (37%).

Alcuni hanno dichiarato che li hanno fatti sentire esclusi o hanno provocato l'allontanamento dagli altri (6%).

Per altri questi stereotipi hanno avuto conseguenze sulla costruzione della loro identità e sull'accettare la loro omosessualità (6%).

Per altri sono stati la causa di insicurezza o depressione (4%) o di un sentimento di vergogna (2%). La letteratura conferma che molte persone LGBT soffrono di depressione e disagi psicologici, particolarmente i più giovani⁷. L'adolescenza è un periodo veramente delicato nel quale si costruisce la propria identità e la pressione sociale, così come l'emarginazione, possono avere forti effetti sui giovani.

Infine, gli stereotipi attribuiti ai LGBT hanno anche conseguenze sui contatti con la stessa comunità LGBT, sia negative (si cerca di distanziarsi da essa (4%) che positive (desiderio di battersi per i diritti LGBT (4%).

Come detto sopra, la percezione che i LGBT hanno degli stereotipi loro attribuiti è piuttosto negativa e questi stereotipi hanno per alcuni un impatto negativo. Tale percezione negativa può essere in parte spiegata dall'esperienza di episodi di discriminazione e pregiudizio subiti in prima persona o no. Il secondo capitolo del dossier analizza più in dettaglio la percezione di omofobia e discriminazione emersa dai sondaggi.

⁷ Garofalo R, Wolf RC, Wissow LS, et al. Sexual orientation and risk of suicide attempts among a representative sample of youth. Arch Pediatr Adolesc Med. 1999;153(5):487-93.

4 L'inclusione dei LGBT nella società italiana

Al fine di avere un'ampia visione del fenomeno dell'omofobia nella società italiana, questo capitolo analizza e compara le percezioni che hanno su di questa i membri della comunità LGBT e gli studenti partecipanti.

Il 73% dei LGBT ha dichiarato di aver sperimentato episodi di discriminazione e pregiudizio. I due contesti più indicati dove si avrebbero più episodi di discriminazione sono la scuola e la famiglia, seguiti dai bar, i pub ed i media. Trans, uomini gay e bisessuali sembrano essere più delle donne bisessuali od omosessuali vittime di episodi di discriminazione.

Gli studenti sono al corrente di tale situazione dato che più della metà di essi pensa che l'omosessualità, la bisessualità e, anche di più, la "transessualità" non sono accettati dalla società. Il 55% pensa che essi siano discriminati. Secondo loro gli ambienti più ostili sono il quartiere, la scuola, le associazioni, le attività extra-scolastiche ed i gruppi di amici.

Il terzo paragrafo riguarda le principali cause dell'emarginazione sociale ed i principali metodi per combattere l'omofobia. Secondo i LGBT, le due cause principali sono la mancanza di informazioni e la religione cristiana praticata dagli omofobi. Così i migliori canali per combattere l'omofobia sono, secondo loro, l'informazione e la comunicazione attraverso i media, internet e la scuola. Un altro aspetto importante menzionato è l'accrescimento della visibilità della comunità LGBT nella società.

Al fine di condividere le migliori occasioni di trattamento equo nelle nazioni partecipanti, i partecipanti al questionario italiano hanno presentato alcuni esempi positivi. La maggioranza ha indicato il Gay e l'EuroPride, il lavoro delle associazioni LGBT ed il GayVillage ed altri luoghi d'incontro per le persone LGBT.

Infine, l'ultimo paragrafo presenta l'opinione degli studenti sui diritti LGBT. Gli studenti italiani sembrano essere in generale più aperti della società italiana o addirittura della media europea. Più del 70% pensa che i LGBT dovrebbero essere liberi di vivere la propria vita come meglio desiderino, il 58% sono a favore dei matrimoni gay ed il 34,5% pensa che l'adozione dovrebbe essere concessa loro.

Le ragazze, gli studenti dei licei, gli studenti i cui genitori hanno un più alto livello educativo e quelli che conoscono un maggior numero di LGBT sembrano essere quelli più a favore dei diritti LGBT. Comunque, una piccola parte di loro è ancora totalmente contro qualsiasi riconoscimento di particolari diritti ai LGBT.

4.1 Esperienze di pregiudizio o discriminazione vissute dai LGBT partecipanti al questionario

Secondo il sondaggio LGBT circa $\frac{3}{4}$ dei partecipanti ha sperimentato, almeno una volta, episodi di pregiudizio o discriminazione per il proprio orientamento sessuale o per la propria identità sessuale (figura 28).

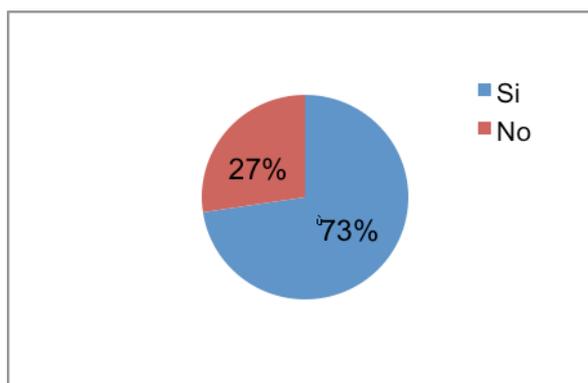


Figura 28: Numero di rispondenti al questionario LGBT in Italia che hanno subito discriminazione o pregiudizio

I contesti nei quali tali episodi hanno avuto luogo sono vari (figura 29).

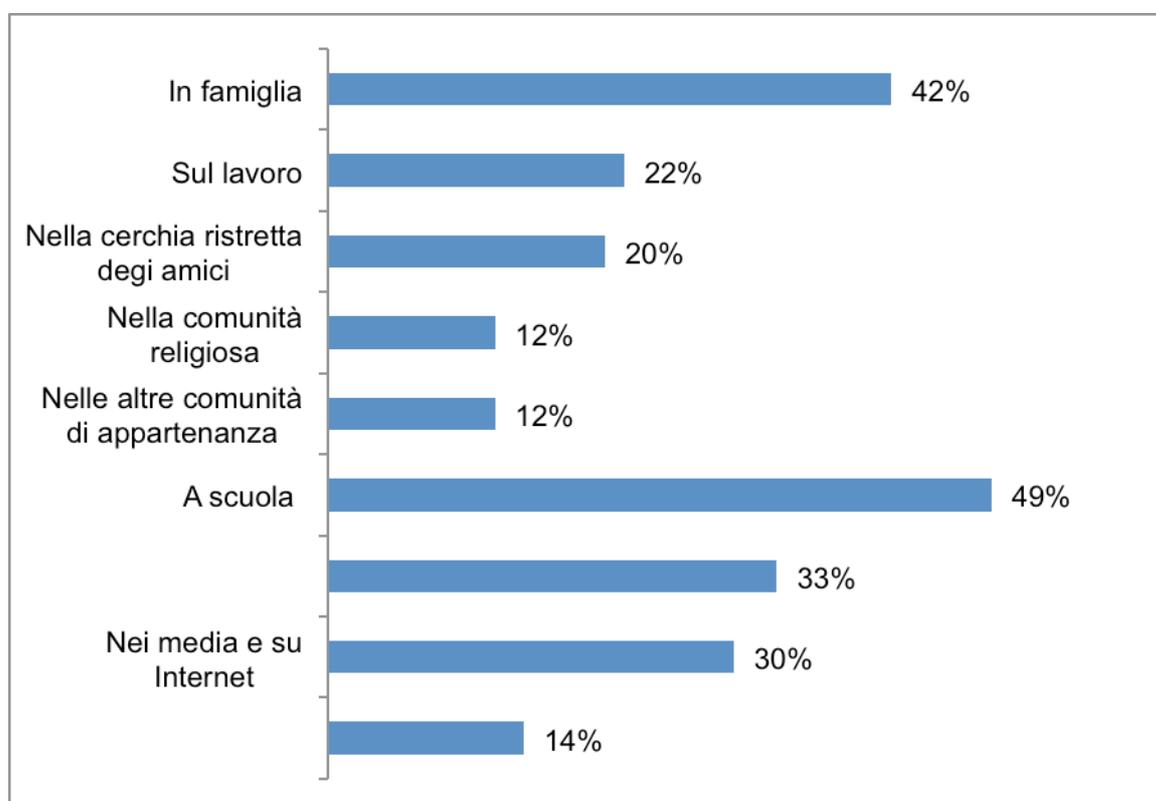


Figura 29: Contesti nei quali i rispondenti al questionario LGBT in Italia hanno subito discriminazione o pregiudizio

Circa la metà dei partecipanti che sono stati vittime di pregiudizio e discriminazione dichiara che ciò è successo a scuola (49%). Gli altri contesti di discriminazione spesso indicati sono: la famiglia (42%), bar o pub (33%), i media ed internet (30%).

Ad oggi, nessun dato ufficiale è disponibile sui contesti di discriminazione ad un livello europeo. L'agenzia europea per i diritti fondamentali (FRA) al momento sta svolgendo un sondaggio a livello europeo sulle esperienze vissute dai LGBT al fine di avere una visione più chiara delle difficoltà che devono affrontare. Comunque, i risultati ottenuti con questo sondaggio su piccola scala sono interessanti.

Innanzitutto confermano che la scuola non può essere considerata un ambiente sicuro per i giovani LGBT in quanto è il primo contesto nei quali i LGBT hanno vissuto esperienze di discriminazione e pregiudizio. Considerando l'importanza degli anni scolastici nella costruzione dell'identità individuale ed il ruolo della scuola nella società, dovrebbe essere data particolare

importanza da parte delle autorità alla sicurezza dei LGBT nella scuola. l'ultimo capitolo dell'analisi riguarda più in particolare la situazione nelle scuole. Il secondo contesto di discriminazione, la famiglia, presenta difficoltà maggiori in quanto è un ambiente privato. Fattori culturali e differenze di genere possono spiegare a volte le difficoltà per la famiglia di accettare l'orientamento sessuale di uno dei suoi membri.

I contesti nei quali i partecipanti sono stati "aggrediti" cambiano a seconda del sesso e dell'orientamento sessuale. La percentuale di dati presenti in figura 29 presenta il numero di persone di ogni categoria che ha vissuto episodi di discriminazione in ogni contesto (per esempio quanti tra tutti gli uomini gay intervistati sono stati discriminati in famiglia). La somma delle percentuali è maggiore del 100% perché era possibile indicare più di una risposta.

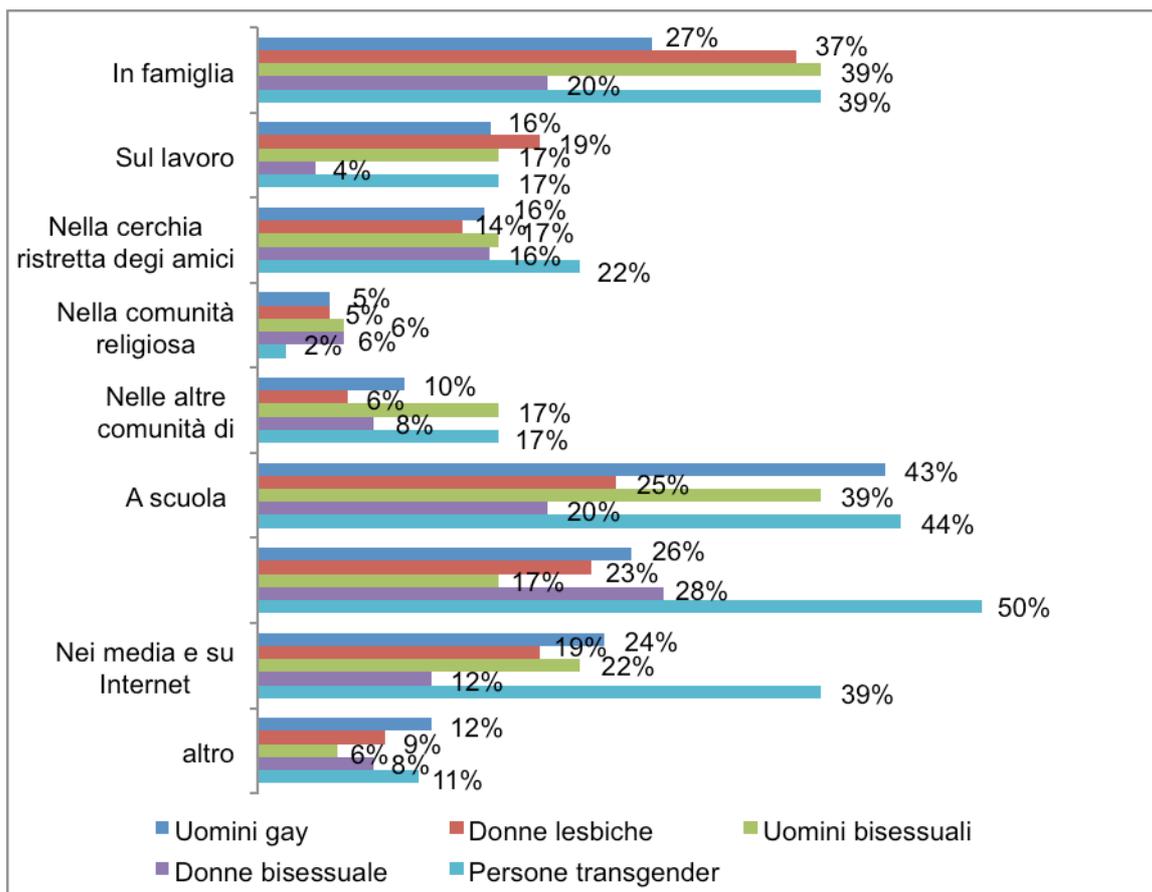


Figura 30: Contesti nei quali i rispondenti al questionario LGBT in Italia hanno subito discriminazione o pregiudizio per categoria di rispondenti

I trans sembrano essere più spesso discriminati in bar e pub (50% dei trans partecipanti), a scuola (44%), nei media/web (39%) ed in famiglia (39%). Gli uomini gay e bisessuali sono stati vittime di pregiudizio in particolare a scuola (rispettivamente il 43% dei gay ed il 44% dei bisessuali), mentre le lesbiche hanno sofferto la discriminazione più in famiglia (37%) e le bisessuali in bar e pub (28%).

In generale i trans e gli uomini gay e bisex hanno mostrato di essere stati più vittime di discriminazione delle donne gay e bisessuali. I trans sono in genere meglio identificabili e, secondo la FRA, sono meno accettati in Europa⁸. Questo spiega il fatto che essi riportino più episodi di discriminazione e pregiudizio.

Il fatto che gli uomini omosessuali siano più spesso discriminati delle donne lesbiche potrebbe essere legato al fattore "visibilità" (come visto nel capitolo 2 gli studenti pensano che gli uomini gay

⁸ European Agency for Fundamental Rights, *Homophobia, Transphobia and discrimination on the ground of sexual orientation and gender identity in the European Union member States*, 2011
 NISO Project - No. JUST/2009/FAC/AG/1179 – 30 – CE – 0377095/00/44

abbiano caratteristiche più specifiche delle donne omosessuali) o ad una maggiore accettazione di donne lesbiche nella società italiana.

Più della metà dei partecipanti non ha specificato o fornito l'esempio del tipo di pregiudizio/discriminazione subita (figura 31). Circa un quarto (24%) ha indicato forme di violenza verbale ed insulti ed il 10% battute.

Altri pregiudizi riportati son il rifiuto della persona o l'emarginazione, forme di violenza psicologica (mobbing, pressione ad assimilarsi, ecc.) e violenza fisica (2%). Gli episodi di violenza fisica riportati hanno avuto luogo nelle strade, a scuola ed al lavoro.



Figura 31: Tipologie di discriminazioni e pregiudizi subiti dai rispondenti LGBT italiani

4.2 l'inclusione sociale dei LGBT e l'importanza dell'omofobia nella società italiana secondo gli studenti

Dopo aver analizzato le esperienze di discriminazione da parte di LGBT, è interessante dare uno sguardo alla percezione del fenomeno della discriminazione da parte degli studenti coinvolti.

Agli studenti è stato dapprima chiesto di valutare quanto siano "gay friendly" gli ambienti nei quali si muovono (figura 32).

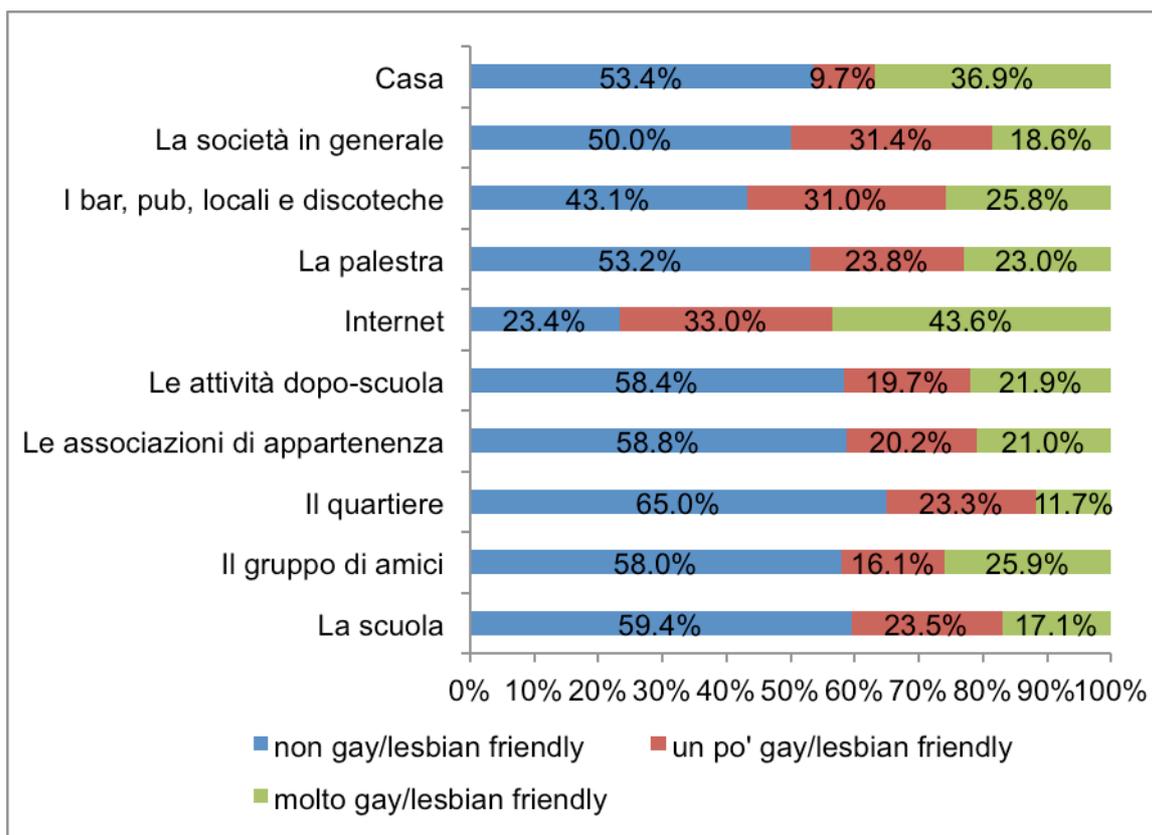


Figura 32: Valutazione di quanto i loro ambienti di vita quotidiana siano "gay friendly" da parte degli studenti italiani

La maggioranza degli studenti non considera quasi nessuno degli ambienti gay friendly. Gli ambienti che considerano meno gay friendly sono: il quartiere (65%), la scuola (59%), le associazioni delle quali fanno parte (59%), le attività post-scolastiche e la cerchia di amici (58%). Al contrario, gli ambienti considerati più gay friendly sono internet (44%), la casa (37%) ed i bar frequentati (26%). Queste risposte sono in chiaro contrasto con quelle dei LGBT. Questi posti, dopo la scuola, sono dove essi hanno vissuto le maggiori discriminazioni (la famiglia il 42%, bar o pub 33%, i media ed internet il 30%). Ciò è particolarmente rilevante per internet in quanto solo il 23% non lo considera gay friendly.

È interessante notare che i posti considerati meno gay friendly dagli studenti sono spesso quelli nei quali vedono i giovani interagire e dove possono assistere ad episodi di discriminazione e bullismo. Le scuole, le associazioni e le comitive rappresentano ambienti che conoscono molto bene e dei quali capiscono le relazioni interpersonali. Il fatto che questi siano indicati come poco gayfriendly ci mostra la reale mancanza di accettazione dei giovani LGBT. D'altra parte, su internet e nei bar hanno meno possibilità di assistere direttamente o capire una discriminazione che sta avendo luogo.

Riguardo la risposta "a casa", le opinioni degli studenti sono più nette che per quanto riguarda gli altri ambienti: pochi hanno risposto in modo incerto. Il 53% di loro crede che la propria casa non sia gay friendly ed il 37% il contrario. Sembra che gli studenti siano consapevoli se l'argomento sarebbe accettato o no in casa ed il fatto che la metà pensi che non lo sarebbe è un dato importante.

I ragazzi in generale hanno una valutazione più critica delle ragazze sul fatto se gli ambienti nei quali vivono siano o no gay friendly (figura 33). Per esempio il 68% crede che la scuola non lo sia, mentre solo il 49% delle ragazze la pensa allo stesso modo. Inoltre il 51% dei ragazzi, contro il 30% delle ragazze, pensa che i bar frequentati non siano gay friendly.

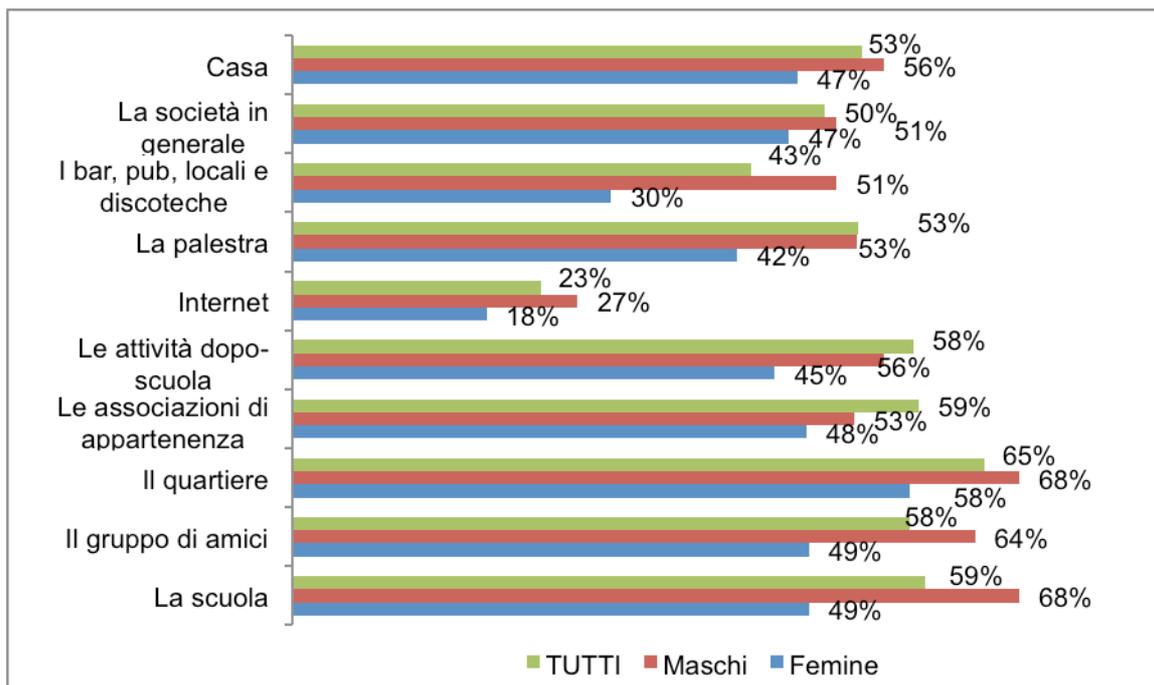


Figura 33: Ripartizione per sesso degli studenti italiani che pensano che i loro ambienti di vita quotidiana NON siano gay/lesbian friendly

Al fine di analizzare la loro percezione degli atteggiamenti della società italiana nei confronti dei LGBT, hanno dovuto indicare se o no erano d'accordo con 8 dichiarazioni (figura 34).

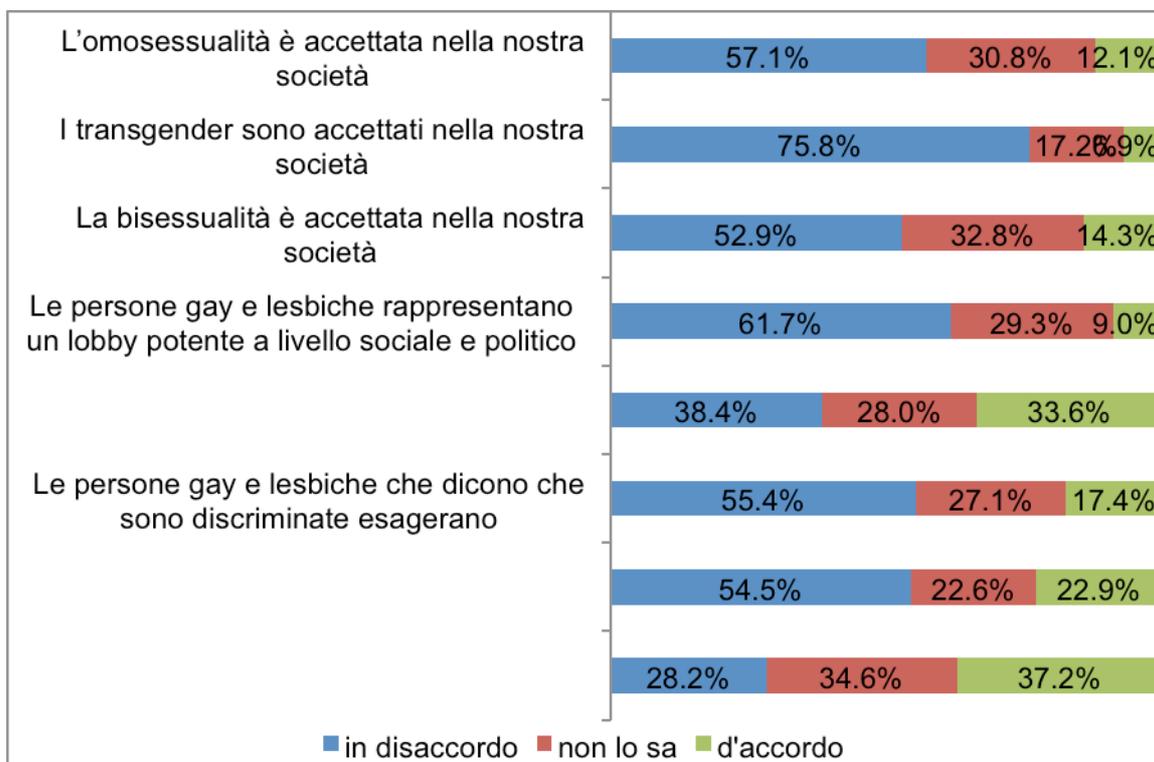


Figura 34: Percezione degli studenti italiani dei comportamenti nei confronti delle persone LGBT nella società italiana

Più della metà pensa che l'omosessualità (58%) e la bisessualità (53%) non siano socialmente accettate e la percentuale cresce nei confronti dei trans (76%). Inoltre il 62% non è d'accordo sul fatto che gli omosessuali rappresentino una potente lobby ad un livello socio-politico ed il 55% pensa che quelli che dicono di essere discriminati non stiano
 NISO Project - No. JUST/2009/FAC/AG/1179 – 30 – CE – 0377095/00/44

esagerando. Soprattutto, le risposte dei ragazzi e delle ragazze sono simili, anche se un numero leggermente più alto di ragazzi pensa che i LGBT siano socialmente accettati.

Questi dati mostrano che la maggioranza degli studenti è consapevole dell'atteggiamento negativo nei confronti dei LGBT nella società italiana e solo una piccola minoranza pensa che essi non debbano affrontare problemi di emarginazione.

Queste cifre sono più alte della media europea poiché, secondo l'Eurobarometro, il 47% dei cittadini europei considera che la discriminazione su base sessuale sia molto diffusa⁹.

La risposta riguardante gli atti di bullismo nelle scuole è meno chiara ed in parte in contraddizione con i risultati riportati sopra. Infatti solo il 23% pensa che omosessuali dichiarati sarebbero vittime di bullismo e di derisione a scuola, mentre il 59% aveva dichiarato che la scuola non è un ambiente gayfriendly. La differenza può essere dovuta ad errori di compilazione da parte degli studenti. Le 6 dichiarazioni precedenti quest'ultima hanno una natura "positiva" (l'omosessualità è accettata socialmente), mentre questa ha una connotazione negativa (gli omosessuali sarebbero vittime di bullismo). Come spiegato nel primo capitolo molti studenti hanno avuto difficoltà nel riempire il questionario.

4.3 cause dell'omofobia e modi per combatterla secondo gli LGBT intervistati

Il sondaggio sui LGBT mirava ad analizzare non solo la loro esperienza personale, ma anche la loro opinione su come combattere la discriminazione ed il pregiudizio. In particolare è stato chiesto ai partecipanti quali sono secondo loro le cause dell'emarginazione sociale dei LGBT ed il miglior modo per combattere l'omofobia.

Per quanto riguarda le cause principali dell'emarginazione sociale, ai partecipanti è stato chiesto di scegliere un massimo di tre elementi tra quelli proposti (figura 35).

⁹ Special Eurobarometer survey on discrimination in the EU of November 2009.
NISO Project - No. JUST/2009/FAC/AG/1179 – 30 – CE – 0377095/00/44

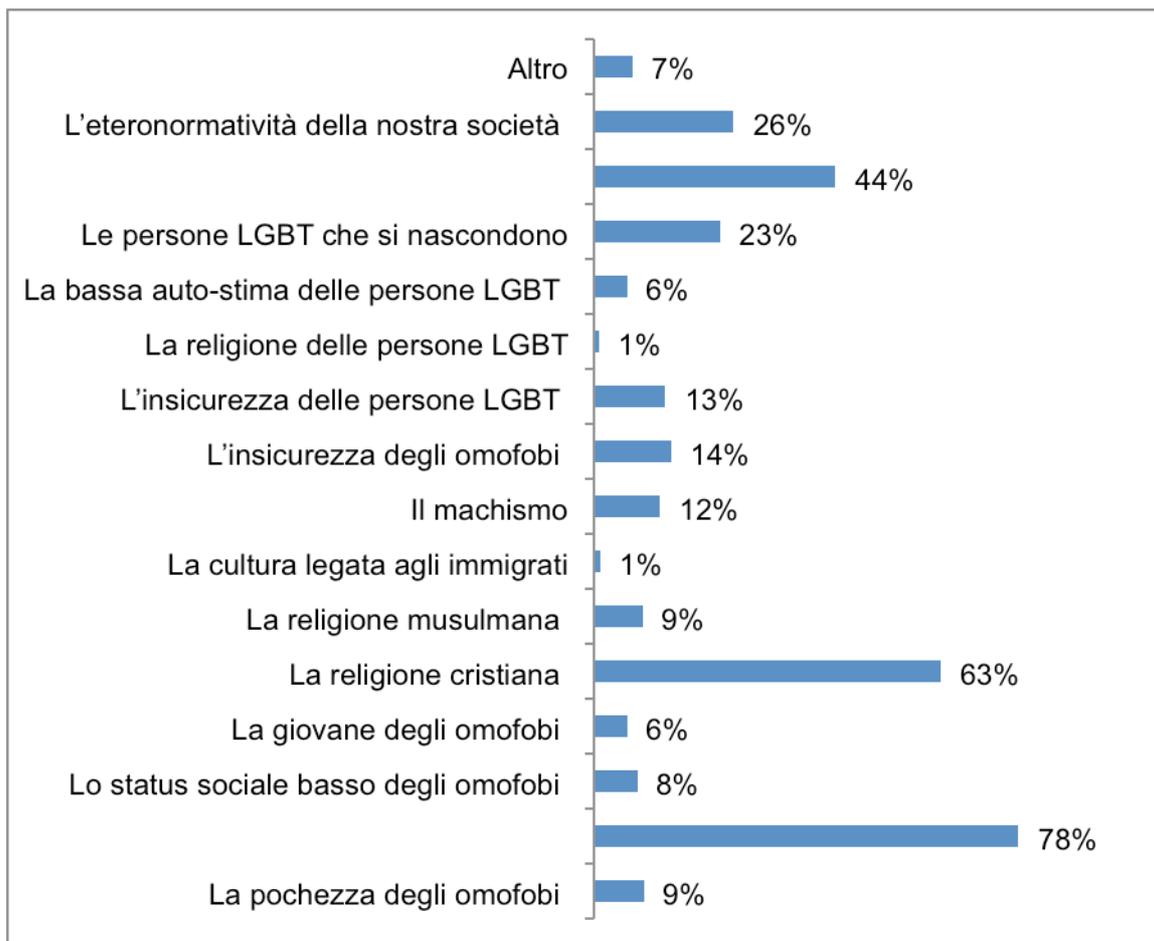


Figura 35: Maggiore cause di esclusione sociale delle persone LGBT in Italia secondo loro

Il 78% ha indicato come causa principale la mancanza di educazione e conoscenza delle persone LGBT. La seconda causa indicata è la religione cristiana degli omofobi (63%) seguita dal background culturale ed il tradizionalismo (44%) e dalla tendenza eterosessuale della società italiana (26%).

Molti partecipanti pensano che anche gli stessi LGBT abbiano delle responsabilità: il 23% indica il fatto che i LGBT rimangono nascosti ed il 13% la loro insicurezza.

Il 9% ha indicato la religione musulmana degli omofobi. Considerando il predominio della religione cristiana in Italia, la posizione di altre religioni nei confronti dell'omosessualità non è ben conosciuta o considerata influente nella società in generale.

Le azioni suggerite dai LGBT nel combattere l'omofobia sono connesse a quelle che considerano esserne le cause (figura 36).



Figura 36: Migliori modi per combattere contro l'omofobia secondo i rispondenti LGBT

L'informazione e la comunicazione sono considerate come i principali mezzi per combattere l'omofobia: attraverso i media (49%) o più specificatamente il web (28%); attraverso il lavoro nelle scuole (22%) od in famiglia (4%).

Un altro suggerimento importante è quello che prevede l'incremento della visibilità della comunità LGBT (13%) attraverso l'organizzazione di eventi o dimostrazioni (7%) e grazie al coinvolgimento di vip LGBT (3%). Alcuni considerano importante anche il comportamento individuale delle persone LGBT che dovrebbero vivere apertamente e con maggiore serenità la propria omosessualità (8%).

Finalmente, considerando che la religione Cristiana è considerata come uno dei fattori di esclusione sociale da quasi 2 terzi dei rispondenti, alcuni suggeriscono di limitare il peso della Chiesa nella vita pubblica per ridurre l'omofobia nella nostra società (5%).

È interessante notare che molti degli ostacoli e delle soluzioni menzionate dai LGBT sono in sintonia con quelle indicate dal FRA nel dossier sull'omofobia. Infatti in esso si dice "i media, i leader religiosi e politici, così come l'istruzione hanno un ruolo chiave nel determinare l'opinione pubblica sulle tematiche LGBT" e che "l'assenza di una legislazione che assicuri loro i diritti indebolisce la possibilità di sfidare la continuità di talune pratiche e di taluni stereotipi".¹⁰

Infine, nella logica dell'approccio internazionale del progetto NISO, ai partecipanti è stato chiesto se fossero a conoscenza di qualche sviluppo positivo riguardo il giusto trattamento di giovani LGBT nel proprio paese che sarebbe potuto servire da esempio per altri paesi (figura 37).

¹⁰ European Agency for Fundamental Rights, *idem*, p.10 of the synthesis report.
NISO Project - No. JUST/2009/FAC/AG/1179 – 30 – CE – 0377095/00/44

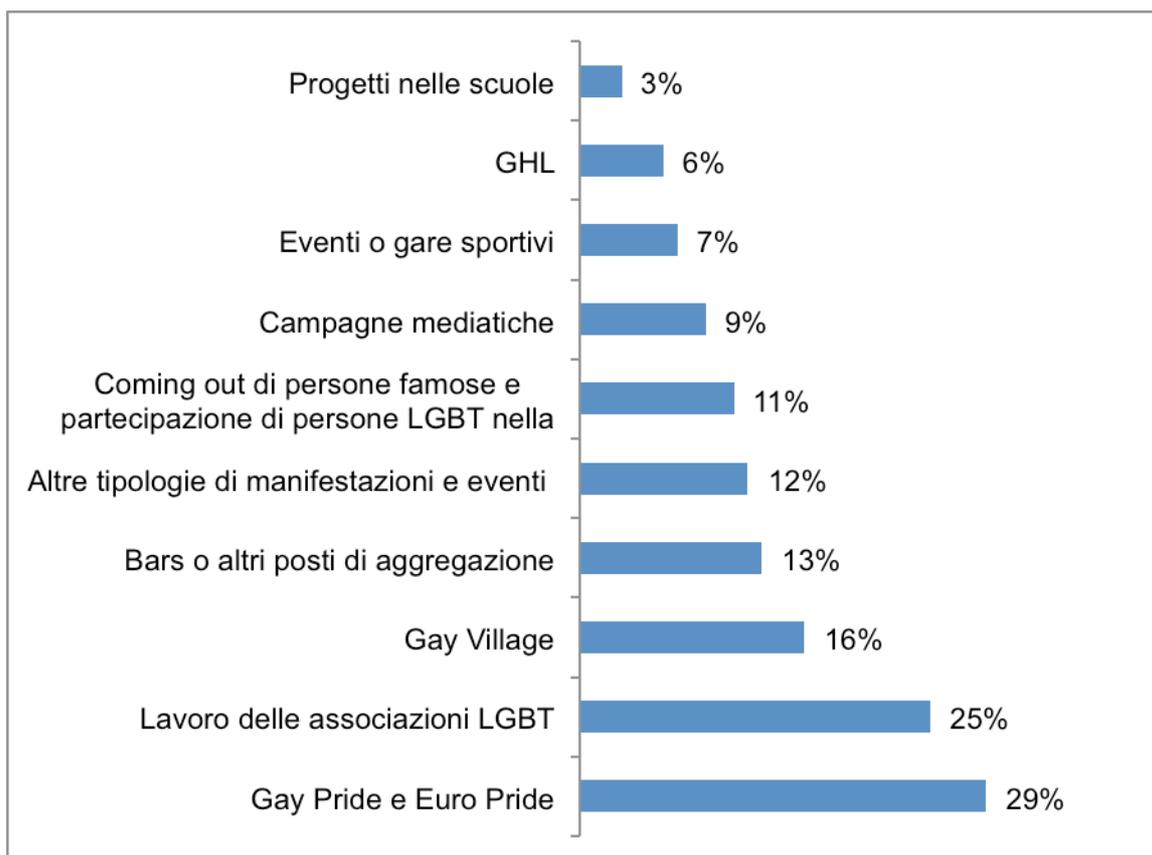


Figura 37: Buone prassi in Italia che riguardano il trattamento equo delle persone LGBT

La maggior parte degli esempi forniti dai partecipanti sono eventi che danno una maggiore visibilità ai LGBT come il GayPride e l'EuroPride (29%), le campagne mediatiche (per esempio quelle del ministero delle pari opportunità, IKEA, ecc) od altre tipologie di dimostrazioni ed eventi (12%).

Il lavoro delle associazioni LGBT, ed in particolare di GHG, è stato considerato un'importante risorsa nella lotta contro l'omofobia (rispettivamente il 25% ed il 6%).

L'organizzazione del GayVillage durante l'estate¹¹ (16%) ed i pub od altri luoghi di aggregazione per LGBT (13%) sono stati il terzo elemento indicato come parte dello sviluppo positivo verso un trattamento equo dei giovani LGBT.

Infine, sono stati indicati anche il coming out di molti vip, la partecipazione di LGBT nella vita politica ed i progetti organizzati a scuola per gli studenti.

Come indicato nel 1° capitolo, bisogna prendere in considerazione il fatto che molti dei partecipanti LGBT siano persone che sono in contatto con GHG o che sono state intervistate nella strada gay di Roma o durante il Gayvillage. Questo aspetto ha influenzato le loro risposte.

¹¹ Il Gay Village è un festival organizzato ogni anno (da giugno a Settembre) a Roma da 2002, in un parco pubblico. Oltre ad attività disco, un gran numero di eventi dedicati alla musica, al teatro, al cinema e a dibattiti sono organizzati ogni sera. Più di 250.000 persone hanno partecipato durante l'ultima edizione, che ha vinto il Best Events Awards 2011, un riconoscimento dato dall'Agenzia delle Comunicazioni ai migliori eventi organizzati in Italia.

4.4 l'opinione di studenti italiani riguardo diritti LGBT

Per raccogliere informazioni utili per le altre attività del progetto NISO, in particolare le attività organizzate a scuola per la promozione dei diritti fondamentali, una parte del sondaggio per gli studenti era dedicato alla loro opinione sui diritti LGBT.

Gli studenti dovevano indicare se erano d'accordo o no con 11 dichiarazioni riguardanti in primo luogo i diritti LGBT in generale e poi questioni più "sensibili", quali il matrimonio e l'adozione concessa alle coppie gay (figura 38).

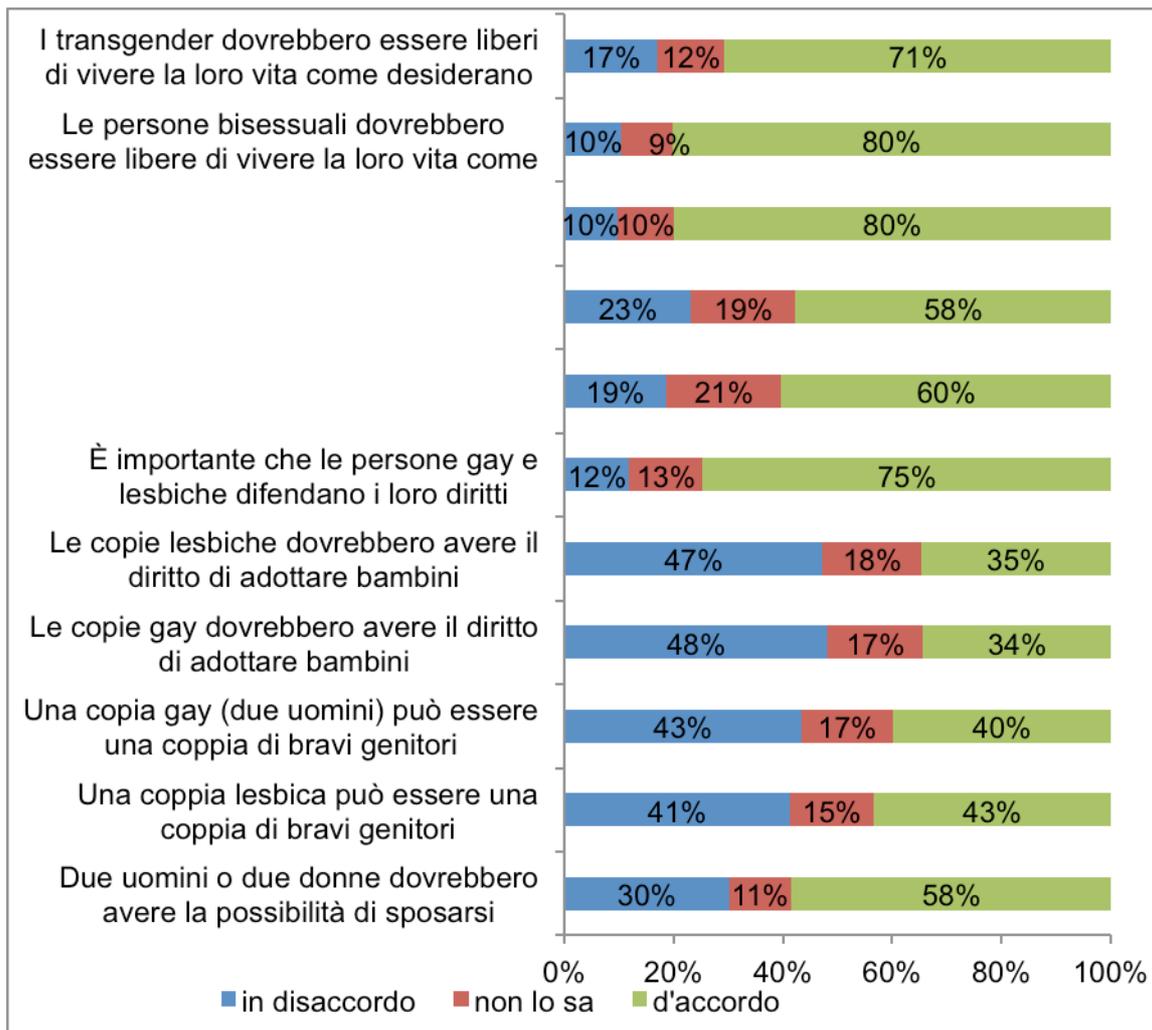


Figura 38: Opinioni degli studenti italiani sui diritti LGBT

La maggior parte degli studenti pensano che i LGBT dovrebbero essere liberi di vivere la propria vita come meglio credono, anche se la percentuale è più alta per quanto riguarda gli omosessuali ed i bisex (80%) che per quanto riguarda i transessuali (71%). Comunque il 10% degli studenti non è d'accordo con ciò e la percentuale cresce per quanto riguarda i transessuali fino al 17%.

Per quanto riguarda i diritti civili e politici, il 75% dei partecipanti ritiene importante che gli omosessuali si battano per essi. Il 58% è d'accordo con il fatto che essi dovrebbero avere il diritto di organizzare eventi pacifici nel proprio quartiere ed il 60% che essi dovrebbero avere il diritto di esprimere la propria opinione in TV.

Riguardo diritti specifici, il 58% è d'accordo sul fatto che due persone dello stesso sesso possano sposarsi, il 43% che una coppia di lesbiche sarebbero dei buoni genitori e il 35% che le coppie lesbiche dovrebbero avere il diritto di adottare bambini. Le percentuali sono quasi uguali per quanto riguarda l'adozione da parte di coppie di uomini gay (34%).

Questi risultati mostrano che la maggior parte degli studenti sono a favore dei diritti LGBT, anche se una piccola parte ancora si oppone ad essi, in particolare per i transessuali.

La differenza tra il 75%, che considera importante che gli omosessuali si battano per i propri diritti, ed il 58-60%, che ritiene che dovrebbero avere il diritto di organizzare eventi pacifici od esprimere la propria opinione in tv, è interessante. Ciò mostra che alcuni studenti sono d'accordo con l'importanza dei diritti LGBT sul piano teorico, ma sono meno d'accordo una volta che questi si concretizzano.

Inoltre, anche se una gran parte degli studenti non è pronta a riconoscere tutti i diritti ai LGBT (incluso il matrimonio e l'adozione), il numero di partecipanti che lo è è più alto della media italiana. Infatti, secondo il sondaggio dell'Eurobarometro del 2006, il 31% degli italiani pensa che i matrimoni omosessuali dovrebbero essere permessi in Europa ed il 24% è a favore di adozioni da parte di coppie omosessuali (la media europea era rispettivamente del 44 e 32%). Ciò conferma l'analisi del FRA sul fatto che i più giovani siano più tolleranti¹².

L'opinione degli studenti sui diritti LGBT differisce in base al sesso, alla tipologia di scuola di provenienza, al livello di educazione dei genitori ed il numero di persone LGBT conosciute. Al fine di realizzare un'analisi comparativa, è stata calcolata la somma di tutte le risposte ottenute per ogni dichiarazione e divise in 4 categorie di studenti, da quelli che non erano d'accordo con nulla a quelli che erano con tutte le dichiarazioni.

In primo luogo le ragazze appaiono più liberali dei ragazzi (figura 39). Mentre il 44% delle ragazze era totalmente d'accordo con tutte o la maggior parte delle dichiarazioni relative i diritti LGBT, solo il 26% dei ragazzi lo era. Ciò mostra che questi sembrano essere meno a proprio agio delle ragazze nei confronti degli omosessuali e dell'omosessualità in generale.

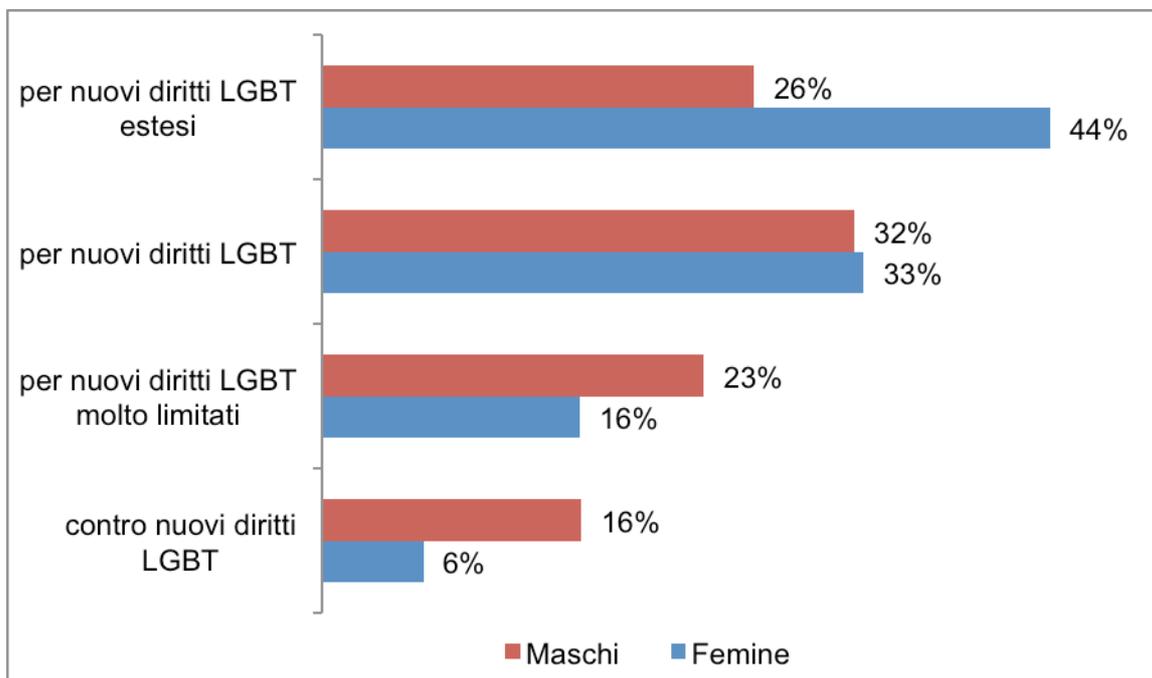


Figura 39: Opinione delle ragazze e dei ragazzi italiani sui diritti LGBT

Il livello d'istruzione dei genitori sembra anche avere un'influenza sull'opinione degli studenti. In generale, gli studenti i cui genitori hanno un alto livello d'istruzione erano più d'accordo con le dichiarazioni fornite di quelli i cui genitori hanno un livello inferiore. Per esempio solo il 29% di quelli i cui genitori hanno una licenza elementare era d'accordo con la maggior parte o tutte le dichiarazioni, mentre quelli i cui genitori hanno una laurea od un titolo superiore costituivano il 44%.

¹² European Agency for Fundamental Rights, *idem*.

Questi risultati sono in sintonia con il dossier del FRA sull'omofobia e la "trans fobia" che dichiara che persone più istruite sono in genere più tolleranti verso i LGBT. Genitori il cui livello d'istruzione è più alto trasmettono alla famiglia i loro punti di vista più "tolleranti".

Un'altra variabile significativa è la tipologia di scuola frequentata (figura 40). Gli studenti dai licei umanistici e scientifico sono più a favore dei diritti LGBT degli studenti dei politecnici e delle scuole professionali. Per esempio il 43% degli studenti del liceo scientifico ed il 40% di quelli dei licei umanistici erano d'accordo con un riconoscimento totale dei diritti LGBT ed il 7 e 6% rispettivamente erano contro di esso. Contemporaneamente nelle scuola politecnica solo il 22% era d'accordo con tutte le dichiarazioni, mentre il 21% era contro.

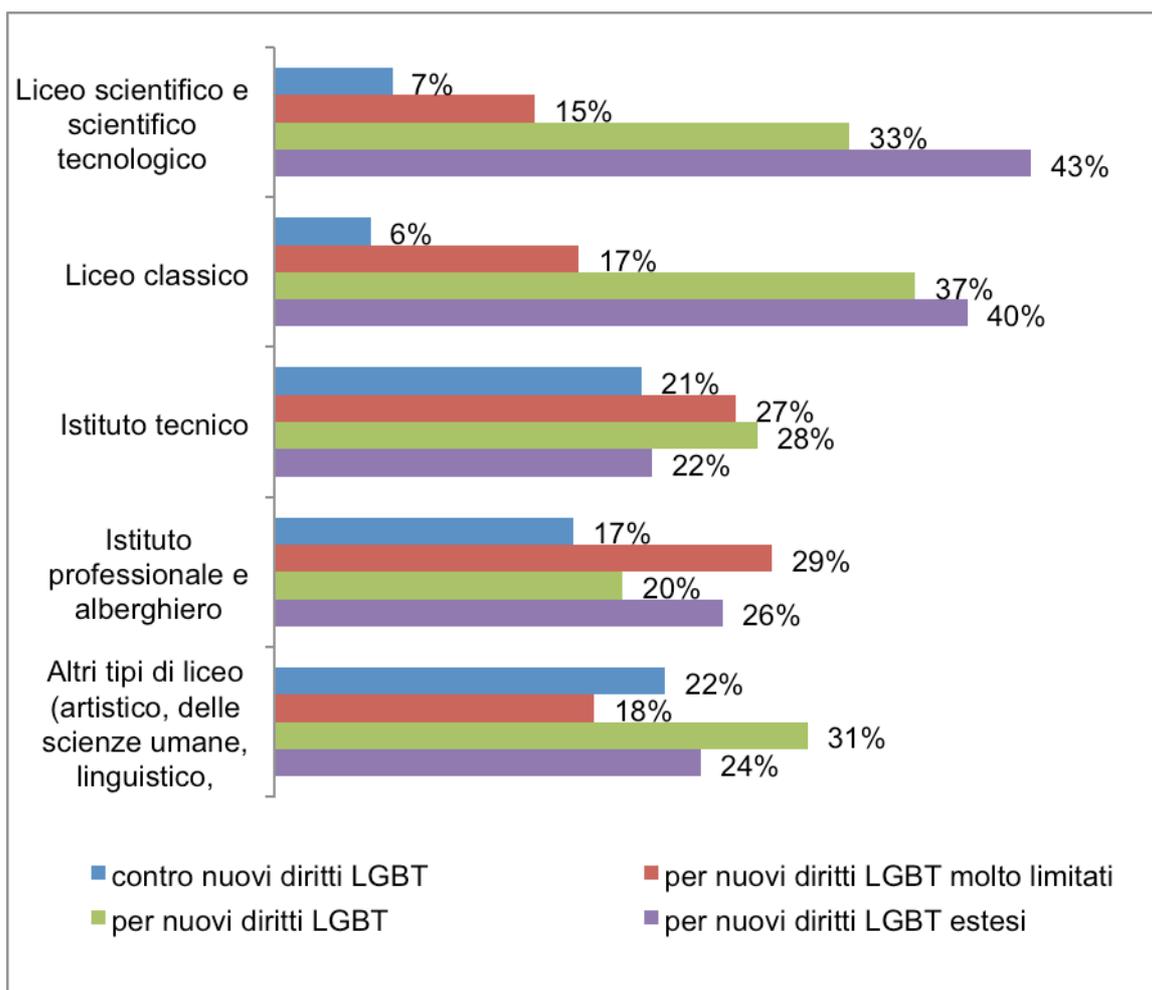


Figura 40: Opinione degli studenti italiani sui diritti LGBT a secondo della scuola che frequentano

Questi dati confermano il fatto, già osservato nel paragrafo 2.1, che questi ultimi sono meno a proprio agio con persone LGBT e con una visione più determinata dai pregiudizi.

Comunque, è importante tenere a mente, nell'analisi di tali risultati, che i licei nei quali il questionario è stato distribuito avevano già portato avanti un lavoro importante sui diritti fondamentali e sulle pari opportunità. Di conseguenza questi studenti hanno una particolare conoscenza dei temi trattati.

Infine, la variabile che ha l'impatto più forte sull'opinione degli studenti è il numero di LGBT conosciuti (figura 41).

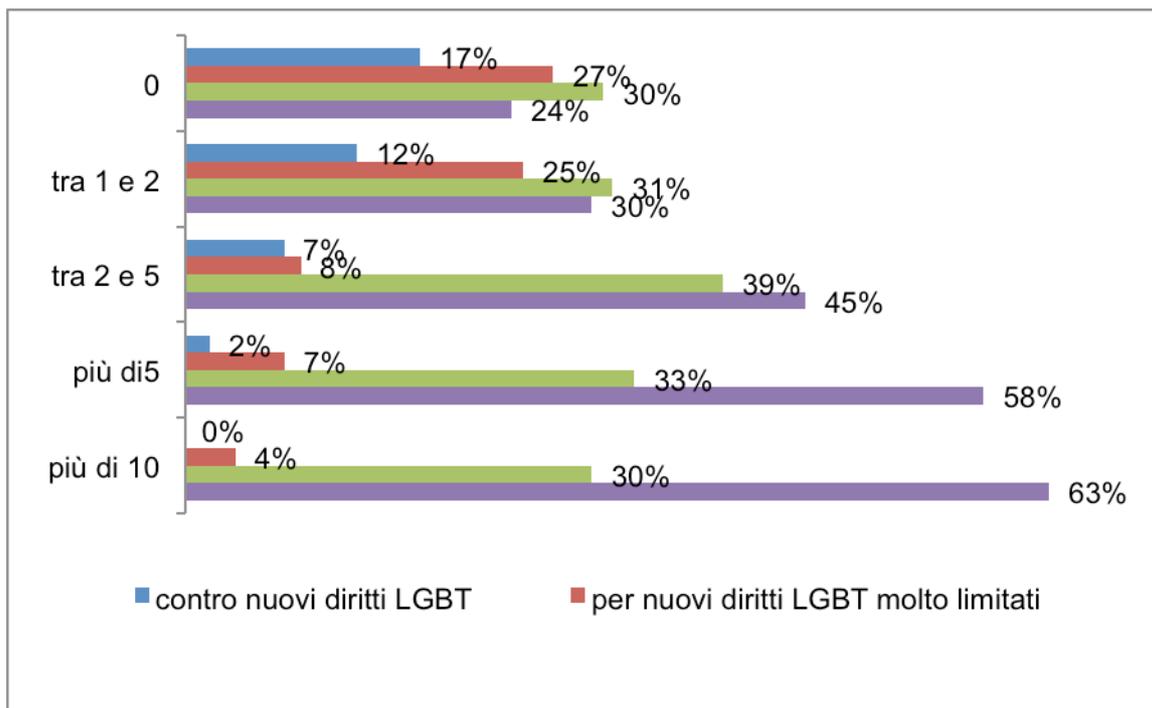


Figura 41: Opinione degli studenti italiani sui diritti LGBT a secondo del numero di persone LGBT che conoscono

Coloro che sono più a favore dei diritti LGBT sono chiaramente coloro che conoscono vari LGBT, mentre coloro che sono contro qualsiasi tipo di riconoscimento di tali diritti sono coloro che non conoscono nessuno o pochi LGBT. Per esempio, tra gli studenti che non conoscono nessun LGBT, il 17% non era d'accordo con nessuna dichiarazione e solo il 24% era d'accordo con tutte o con la maggior parte. Tali percentuali scendono allo 0% e salgono al 63% per quegli studenti che conoscono più di 10 LGBT.

Un'interpretazione possibile è che questi sono più consapevoli dell'importanza del consolidamento dei diritti LGBT perché vedono concretamente quali sono le conseguenze e le difficoltà per i LGBT. Inoltre, forse una conoscenza personale di persone LGBT attenua le paure ed i dubbi riguardo il riconoscimento del matrimonio di coppie gay e l'adozione da parte di queste.

Dopo aver analizzato gli stereotipi contro il LGBT e le loro esperienze di discriminazione e pregiudizio nella società italiana, nell'ultimo capitolo del dossier si sposta l'attenzione più specificatamente sulla situazione nelle scuole, contesto di intervento del progetto NISO.

5 Omofobia e discriminazione a scuola

Per ottenere informazioni utili alle attività del progetto NISO, che verrà portato avanti con gli studenti di 3 scuole romane, un capitolo speciale è dedicato all'esperienza personale dei partecipanti LGBT a scuola.

La scuola è il primo contesto di discriminazione indicato da quest'ultimi e più di un terzo di loro è stato vittima di esperienze di discriminazione e pregiudizio qui. I transessuali e gli uomini gay sembra che siano stati più discriminati delle donne lesbiche.

Gli studenti hanno anche una visione della propria scuola e più della metà di loro non la considera gay friendly. Inoltre, gli studenti delle scuole politecniche considerano la propria come una scuola molto meno gay friendly degli studenti dei licei.

Secondo i risultati del sondaggio per i LGBT, solo un numero limitato di partecipanti dichiara di aver rivelato il proprio orientamento a scuola (23%), anche se i LGBT più giovani lo hanno fatto più spesso dei LGBT più grandi. Coloro che invece non hanno rivelato il proprio orientamento sessuale a scuola non l'hanno fatto poiché non erano molto consci del loro orientamento in quel momento, perché pensavano che fosse una questione personale o perché temevano la reazione degli altri.

Infine l'omosessualità e l'omofobia sono questioni che non vengono quasi mai discusse durante le lezioni. Solo il 13% dei LGBT partecipanti ha ritenuto che vi fosse qualcosa di utile nel programma scolastico. Al contrario il 19% ha trovato qualcosa che esprime pregiudizio in esso.

5.1 la discriminazione contro i LGBT a scuola

Come dimostrato nel capitolo 3, la scuola è il primo contesto nel quale i LGBT hanno subito episodi di discriminazione. Il 36% di loro dichiara di esser stato discriminato a scuola.

Gli uomini gay ed i transessuali sembrano essere quelli che hanno subito più episodi di discriminazione a scuola: il 43% dei gay ed il 44% dei transessuali (figura 42).

Le donne lesbiche e bisessuali riportano un livello più basso ma tuttavia un numero significativo di esperienze di discriminazione o pregiudizio a scuola: il 25% di tutte le donne lesbiche intervistate ed il 20% delle donne bisessuali.

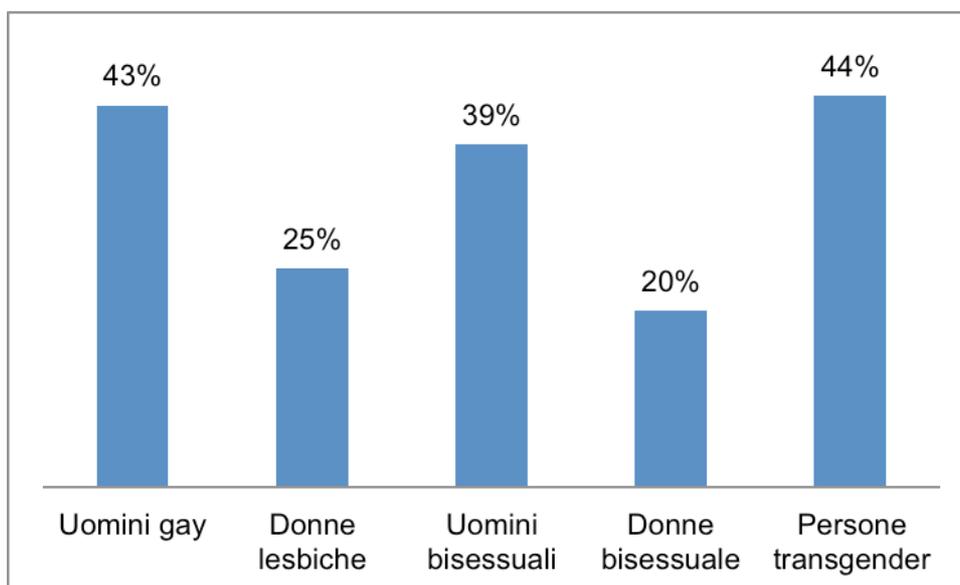


Figura 42: Percentuale delle varie tipologie di rispondenti che hanno subito discriminazione a scuola in Italia

Tali cifre dimostrano che la scuola non può considerarsi un luogo sicuro per i giovani LGBT. Gli "esaminati" hanno indicato di aver subito soprattutto forme di violenza verbale e psicologica, insulti e battute. Ma alcuni hanno anche indicato violenza fisica ed il fatto che alcuni comportamenti discriminatori sono stati attuati dagli insegnanti.

Gli studenti coinvolti nel sondaggio sono piuttosto coscienti del fatto che la scuola non sia un posto sicuro per i LGBT. Infatti la maggioranza di essi (58%) non la considera un ambiente gay friendly. La figura 43 mostra più in dettaglio, in base alla tipologia di scuola, le opinioni degli studenti sul fatto se la scuola è un ambiente gay friendly.

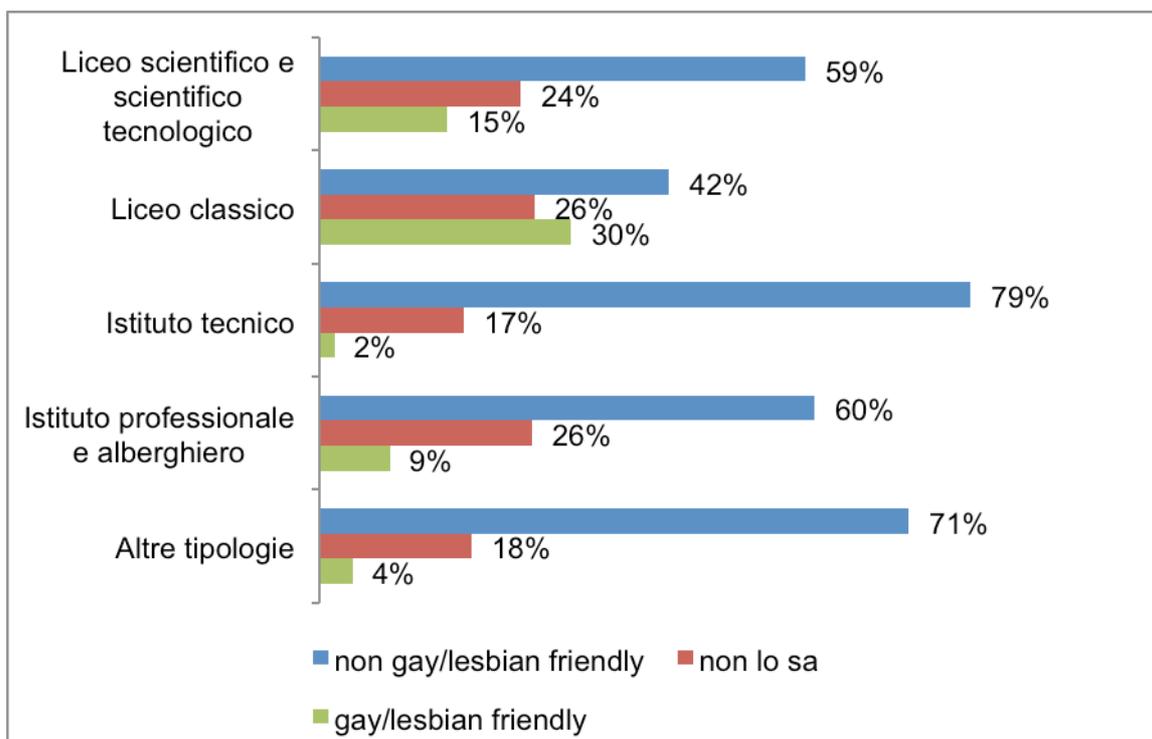


Figura 43: Percezione dell'atmosfera della loro scuola nei confronti delle persone LGBT dagli studenti italiani a secondo della scuola che frequentano

Gli studenti che considerano la scuola meno gay friendly sono quelli del politecnico (il 79% pensa che la loro non lo sia). Contemporaneamente, il 42% degli studenti del liceo non considera la propria scuola gay friendly, mentre il 30% sì. Questi dati sono coerenti con i risultati analizzati sopra. Infatti, gli studenti del politecnico sembrano essere meno a proprio agio con LGBT e meno a favore dei diritti LGBT in confronto agli studenti dei licei.

5.2 il coming out dei LGBT a scuola

Una delle conseguenze del fatto che i giovani LGBT non si sentano sicuri a scuola è che un numero relativamente esiguo dichiara di aver fatto coming out qui. Il 23% ha fatto un completo coming out a scuola, mentre il 22% ha informato solo poche persone riguardo il proprio orientamento sessuale.

La figura 44 mostra la percentuale di LGBT che ha fatto coming out a scuola in base alla categoria dell'età.

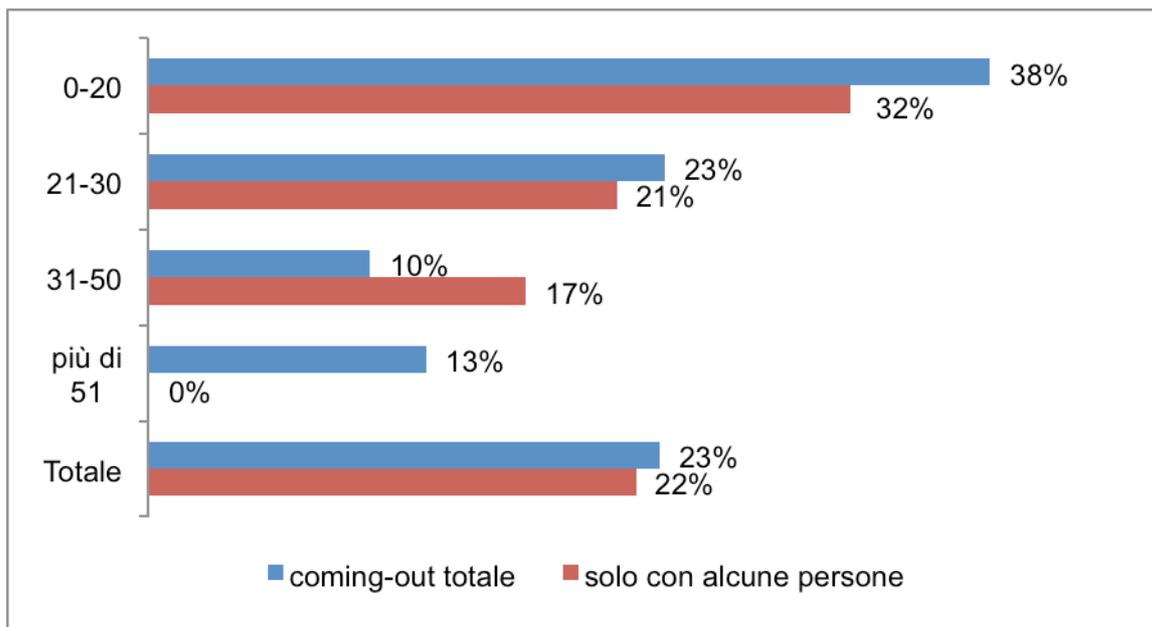


Figura 44: Percentuale dei rispondenti LGBT che hanno fatto il loro coming out a scuola per categoria di età

Possiamo vedere come le generazioni più giovani abbiano più spesso effettuato un coming out a scuola rispetto le generazioni più adulte: il 38% di coloro sotto i 20 anni ha effettuato un coming out totale contro solo il 13% degli over 50.

Ciò può essere spiegato dal fatto che la società accetti di più i LGBT rispetto 30-40 anni fa, anche se non totalmente. All'epoca l'omosessualità, ed in parte la sessualità in generale, era considerata un tabù e non era facilmente "discutibile", specialmente a scuola.

Inoltre, oggigiorno lo sviluppo dell'identità sessuale e le prime esperienze sessuali hanno luogo prima e di conseguenza si tende ad essere più consapevoli del proprio orientamento sessuale prima.

Il principale motivo indicato per il quale non si è fatto coming out a scuola è che al momento non si era coscienti dell'orientamento sessuale (circa 1/3 di coloro che non hanno fatto coming out a scuola). Circa il 20% di loro pensava che fosse una questione privata e non aveva motivo per rivelarlo pubblicamente. Inoltre, circa il 30% temeva le reazioni degli altri e di essere discriminato. Alcuni hanno anche affermato di vergognarsi troppo del proprio orientamento sessuale per parlarne. Altri pensavano che l'ambiente, o la società in generale, non fosse pronta per una tale dichiarazione.

Il fatto che circa 1/3 di coloro che non ha fatto coming out a scuola non lo ha fatto per paura o vergogna mostra come un alto numero di giovani LGBT non vivano la loro identità sessuale ed il loro orientamento serenamente e che non si sentono protetti a scuola.

Infine, per poter analizzare la percezione degli studenti della presenza di compagni di classe LGBT nella loro scuola, dovevano indicare quante persone lesbiche, gay o bisessuali ci sono, secondo loro, nella loro scuola, e quanti sono aperti a questo proposito (figura 45).

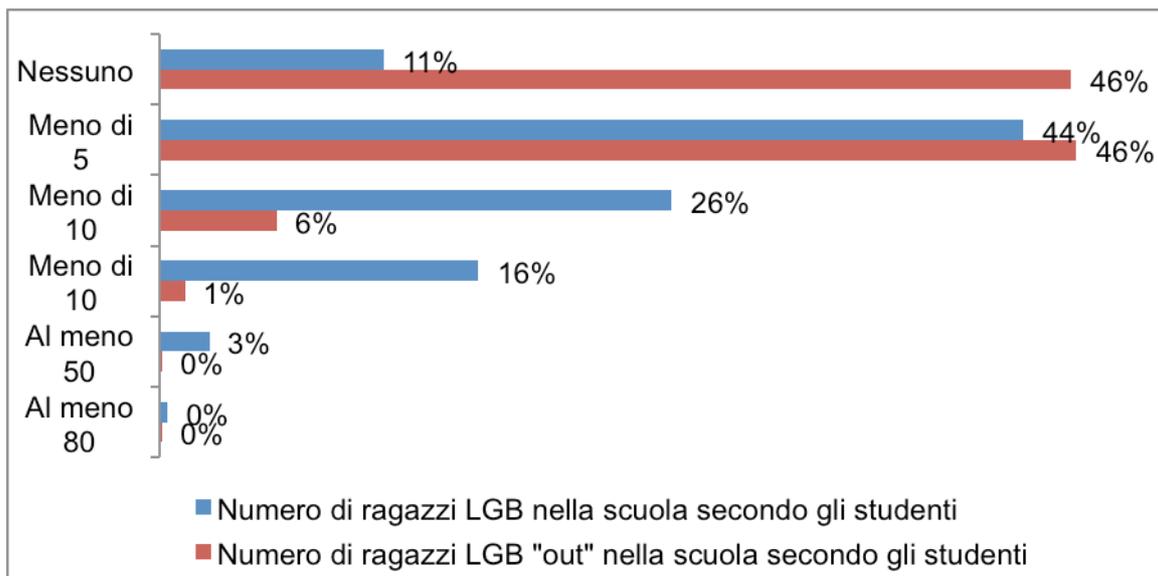


Figura 45: Numero di giovani ragazzi LGBT che gli studenti pensano ci siano nella loro scuola

Riguardo il numero di LGBT nella loro scuola il 44% degli studenti pensa che siano tra 1 e 5, il 25% tra 5 e 10 ed il 16% che siano tra 10 e 20. La ripartizione è diversa tra ragazzi e ragazze: le ragazze, pensano che vi siano più studenti LGBT rispetto ai loro compagni maschi.

Contemporaneamente, circa la metà degli studenti (46%) pensa che nessun compagno LGBT abbia fatto outing e circa il 46% pensa che vi siano meno di 5 studenti LGBT dichiarati. La differenza tra il numero stimato di studenti LGBT e di studenti LGBT dichiarati secondo i partecipanti dimostra che questi sono consci del fatto che un alto numero di studenti LGBT sceglie di non aprirsi a scuola.

5.3 L'omosessualità nel programma scolastico

Considerando che l'adolescenza è un momento estremamente importante nella costruzione dell'identità personale ed il momento in cui si sviluppa anche quella sessuale, la scuola dovrebbe offrire supporto riguardo tali tematiche. Come detto nel capitolo 3, il 22% dei LGBT intervistati pensa che uno dei miglior modi per combattere l'omofobia sarebbe lavorare con le scuole e gli studenti per informarli ed accrescere la loro conoscenza al riguardo.

Purtroppo, non solo la scuola è considerata da molti LGBT come un ambiente insicuro per loro, ma pochissimi riportano un appoggio utile da parte della scuola.

Solo il 13% dei LGBT dichiara di aver trovato qualcosa di utile nel percorso scolastico. Si riferiscono principalmente ai classici latini e greci e ad altri scrittori omosessuali ed alle lezioni di filosofia e psicologia. Solo in pochi hanno indicato interventi o progetti organizzati a scuola sul tema.

Inoltre il 19% ha individuato qualcosa di pregiudizievole contro i LGBT durante il percorso scolastico (figura 46).

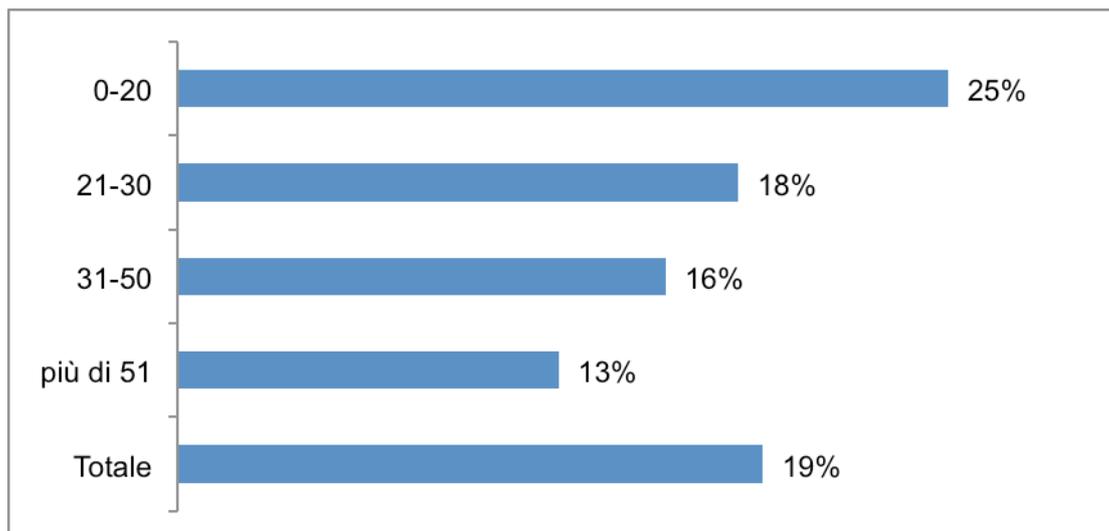


Figura 46: Percentuale di rispondenti LGBT che hanno trovato qualcosa che esprime pregiudizio nel programma scolastico per categoria di età

I LGBT più giovani hanno riportato un maggior numero di esempi: il 25% sotto i 20 anni pensa che vi sia qualcosa di pregiudizievole nei programmi scolastici contro il 13% degli over 50. Più che ad un programma discriminatorio, ciò potrebbe essere dovuto al fatto che le generazioni più giovani sono in generale più consapevoli dei propri diritti e più attente ad atteggiamenti discriminatori.

La materia principale durante le cui lezioni sono stati espressi molti pregiudizi è religione ed a volte filosofia o letteratura. Gli esaminati hanno fatto anche riferimento ai commenti ed ai comportamenti dei professori, i quali hanno criticato apertamente l'omosessualità od ignorato volutamente qualsiasi riferimento ad essa durante le lezioni.

Questo capitolo descrive una situazione nelle scuole italiane non molto confortante per i giovani LGBT. Infatti la scuola è un ambiente nel quale un importante numero di LGBT ha subito forme di discriminazione e pregiudizio da parte di studenti ed insegnanti. Davvero pochi partecipanti hanno riportato esperienze positive, riguardo le tematiche dell'omosessualità o dell'omofobia, che li hanno aiutati durante il periodo della scuola. Il numero di esperienze negative sorpassa di gran lunga il numero di quelle positive.

Tali risultati sono addirittura più significativi se si considera che l'adolescenza è un periodo davvero importante nella vita e nella formazione ed accettazione della propria identità (prima da parte di sé stessi e poi degli altri).

Il progetto NISO mira ad offrire strumenti alle scuole ed agli insegnanti per aiutarli a trattare tali argomenti a lezione in maniera positiva, rispettosa e pacifica.

6 Conclusione

I due sondaggi riguardo la percezione da parte dei LGBT e degli studenti sugli stereotipi e le discriminazioni subite dalla comunità LGBT ha prodotto risultati interessanti avvalorando l'approccio adottato dal progetto NISO ed offrendo informazioni utili ai ricercatori ed educatori coinvolti nelle attività nelle scuole.

Il primo risultato positivo della ricerca è il gran numero di partecipanti, specialmente per quanto riguarda gli studenti. Dimostra interesse od almeno la disponibilità delle scuole e dei genitori ad affrontare la questione dell'omofobia (i genitori hanno dovuto fornire il proprio consenso nel consiglio scolastico prima della somministrazione del questionario).

Il sondaggio ha rappresentato anche un'occasione per organizzare una piccola discussione in classe sull'omofobia e Gaycentre ha utilizzato tale opportunità per fornire informazioni sulla loro helpline ed altre iniziative per i giovani. Solo una delle tre scuole partecipa alle attività di "Voice out!". In altre scuole sono stati stabiliti contatti ed accordi per organizzare successive attività specifiche sull'omofobia (proiezione di film, dibattiti, ecc).

La ricerca offre elementi per identificare gli stereotipi più comuni tra i giovani nei riguardi degli LGBT.

Per prima cosa notiamo che la maggior parte degli studenti non era d'accordo con le dichiarazioni che riportavano stereotipi tradizionali sul ruolo e le caratteristiche di uomini e donne. Gli stereotipi sessuali con i quali un numero più alto di studenti era d'accordo riguardavano principalmente la relazione delle ragazze con il proprio aspetto ed alcune caratteristiche che dovrebbero avere gli uomini, in particolare indipendenza ed autonomia. Al contrario, pochissimi studenti erano d'accordo con gli stereotipi più tradizionali riguardanti gli hobby o il ruolo sociale degli uomini e delle donne (i ragazzi giocano a calcio e le ragazze fanno danza, le donne dovrebbero stare a casa per accudire la prole, ecc). Comunque i ragazzi sembrano essere d'accordo con un numero maggiore di dichiarazioni.

Riguardo la visione che gli studenti hanno delle persone LGBT, essi credono che gli uomini gay abbiano caratteristiche più specifiche delle lesbiche. Ciò può essere ricollegato al fatto che le donne lesbiche o bisessuali riportino meno esperienze di discriminazione e pregiudizio degli uomini omosessuali o bisessuali. Ciò mostra che le donne omosessuali sono più tollerate (se non meno socialmente emarginate) degli uomini, forse dovuto al fatto che esse appaiano meno "visibili" o identificabili. I LGBT che hanno partecipato al sondaggio hanno fornito un'immagine più "negativa" degli stereotipi attribuiti agli omosessuali di quella fornita dagli studenti (per esempio per gli uomini gay il 40% delle caratteristiche indicate erano molto negative, mentre solo un numero ristretto di quelle indicate dagli studenti lo era). Gli stereotipi indicati dai LGBT riguardavano anche la tipologia di lavoro che ci si aspetta svolgano mentre gli studenti non hanno indicato nulla al riguardo. Ciò può essere legato all'età degli studenti. Comunque alcune caratteristiche sono state indicate da entrambi i gruppi: si ritiene che gli uomini gay siano effeminati, più sensibili ed attenti al proprio look. Le donne lesbiche sono considerate mascoline, diverse nel loro aspetto fisico (specialmente i capelli) e vestuario e con un carattere forte.

Insieme all'analisi dei principali stereotipi, la ricerca ha riguardato anche i comportamenti omofobici diffusi tra gli studenti. A questi è stato chiesto di dare informazioni non solo riguardo cosa pensassero sull'omosessualità e gli omosessuali, ma anche come agissero in presenza di omosessuali. Questo è un modo di ottenere informazioni sull'opinione degli studenti riducendo così l'influenza del "politicamente corretto" e per analizzare la differenza tra una mera tolleranza di LGBT ("accetto che esistano e che dovrebbero vivere la propria vita pacificamente") ed un'accettazione totale (considero i LGBT come qualsiasi altra persona di mia conoscenza). Ed infatti, mentre $\frac{3}{4}$ degli studenti hanno fornito una definizione piuttosto positiva di omosessualità, solo il 49% di loro si sente abbastanza ad agio da condividere una stanza con un potenziale compagno omosessuale (i ragazzi addirittura meno).

In totale, tra gli intervistati c'è anche una piccola minoranza che rifiuta totalmente i LGBT: l'8% di essi considera l'omosessualità un disordine ed il 5% ha fornito una definizione negativa (peccato, aberrazione sessuale, ecc). il 10% di loro non è d'accordo sul fatto che i LGBT dovrebbero vivere come desiderano e tale dato cresce fino al 17% per quanto riguarda i transessuali.

D'altra parte, circa metà degli studenti si sente piuttosto ad agio con i LGBT e circa il 35% pensa che dovrebbero avere la possibilità di adottare bambini. Le ragazze sembravano essere in generale più ad agio nei confronti degli omosessuali e dell'omosessualità e più a favore dell'estensione dei diritti ai LGBT. molti studenti accettano l'omosessualità e i LGBT, pensa che non abbiano specifiche caratteristiche (o solo alcune positive), sono consapevoli delle difficoltà che debbono affrontare nella società italiana e delle discriminazioni subite, ma non sono completamente a loro agio nell'interagire con essi e non sono pronti a riconoscere tutti i diritti di cui godono le coppie eterosessuali.

Per quanto riguarda gli stereotipi omofobici più diffusi tra i giovani studenti, i principali fattori che hanno influenzato le risposte degli studenti sono stati, oltre al sesso, la tipologia di scuola frequentata, il numero di LGBT conosciuti ed in alcuni casi il livello d'istruzione dei genitori.

Infatti, gli studenti che frequentano i licei hanno espresso opinioni meno pregiudizievole e sembravano essere più aperti verso i LGBT degli studenti del politecnico e degli istituti professionali. Ciò può essere in parte spiegato dal fatto che i primi, in generale, hanno più opportunità di maneggiare tematiche trasversali legate, per esempio, all'identità sessuale o all'orientamento sessuale. Questo spesso include lezioni riguardanti ampie tematiche (storia, filosofia, lingue, ecc..) nelle quali l'identità e l'orientamento sessuali possono essere direttamente od indirettamente discussi.

Anche il numero di LGBT conosciuti ha una forte influenza sulle posizioni degli studenti nei confronti dei LGBT. Non sorprende che più persone LGBT si conoscevano, più lo studente era consapevole delle difficoltà che questi debbono affrontare e più lo studente è a proprio agio con loro ed a favore di un'estensione dei diritti alla comunità LGBT. Tuttavia questa variabile ha un impatto sugli stereotipi diffusi tra gli studenti, riferiti non solo all'orientamento sessuale, ma anche all'identità sessuale. Questo è un interessante risultato che dimostra che la conoscenza di persone LGBT rende il giovane più critico verso i ruoli e le caratteristiche tradizionalmente associate ad uomini e donne.

Riguardo le discriminazioni ed i pregiudizi sofferti dai LGBT, il dossier conferma i risultati dell'analisi generale. Infatti il 73% dei LGBT ha dichiarato di aver vissuto episodi di discriminazione dovuti alla loro identità ed orientamento sessuali. I transessuali e gli uomini gay/bisessuali sembrano essere più spesso vittime di discriminazione delle donne lesbiche/bisessuali. I luoghi nei quali il maggior numero di partecipanti ha dichiarato di aver subito discriminazione sono la scuola (49%) e casa (42%). I tipi di pregiudizio subiti a scuola, specialmente dai transessuali e gli uomini gay, sono la violenza psicologica e verbale, insulti e battute, ma anche la violenza fisica.

Gli studenti sembrano sapere dell'emarginazione sociale dei LGBT, dato che la metà di loro pensa che la maggior parte della loro vita quotidiana trascorra in ambienti non gay-friendly e solo l'11% pensa che i LGBT siano ben accettati dalla società. Se i luoghi indicati come meno gay-friendly, quali la scuola o il gruppo di amici, sono effettivamente quelli dove alcuni LGBT hanno subito più discriminazioni, gli studenti non sono consapevoli delle discriminazioni che avvengono in altri ambienti, quali i media od internet (il quarto ambiente dove sono più discriminati secondo i LGBT).

I risultati confermano il fatto che la scuola non possa essere considerata sicura per i LGBT. Ciò ha ampie conseguenze sul benessere di questi studenti, rendendo più complesso e delicato il processo della formazione dell'identità, molto importante durante tale fase di vita. Le conseguenze per i giovani LGBT possono essere un alto livello di ansia, depressione e difficoltà ad accettare il proprio orientamento sessuale.

Secondo i LGBT, le due ragioni principali dell'emarginazione sociale sono l'ignoranza e la mancanza di educazione della popolazione (secondo il 78% dei LGBT) e la religione cristiana (per il 63%). Secondo loro i due mezzi più efficaci per combattere l'omofobia sono i media (49% delle

risposte) e la scuola (22%), in quanto canali utili a riempire la mancanza di informazioni e comprensione da parte della società nei confronti delle questioni LGBT. Tali risposte convalidano l'approccio adottato dal progetto NISO, il quale mira al lavoro con gli studenti nelle scuole per promuovere i diritti LGBT attraverso un utilizzo partecipativo dei media.